

Note marginali al *Dyskolos* menandro*

CAMILLO NERI

1. Al f. 19 il papiro Bodmer (B)¹ riporta un *argumentum* metrico che solo con molta buona volontà si potrà ritenere, giusta l'*inscriptio* ΑΡΙΣΤΟΦΑΝ(ΟΥΣ) ΓΡΑΜΜΑΤΙ[Κ](ΟΥ) Η ΥΠΟΘΕΣΙΣ, di Aristofane di Bisanzio, e cui fa séguito una meno improbabile didascalia in prosa²:

ἔχων θυγατέρα δύσκολος, μητρὸς μὲν, ἦν
ἔγημεν ἔχουσιν υἰόν, ἀπελείφθη τάχος
διὰ τοὺς τρόπους, μόνος δ' ἐπ' ἀγρῶν διετέλει.
τῆς παρθένου δὲ Σώστρατος σφοδρῶς ἐρῶν
προσηλθεν αἰτῶν· ἀντέπιφθ' ὁ δύσκολος, 5
τὸν ἀδελφὸν αὐτῆς ἔπιθεν· οὐχ εἶχ' ὅ τι λέγοι
ἐκεῖνος. ἐμπροσθὸν δὲ Κνήμων εἰς φρέαρ
τὸν Σώστρατον βοηθὸν εἶχε διὰ τάχους.
κατηλλάγη μὲν τῇ γυναικί, τὴν κόρην
τούτῳ δ' ἐδίδου γυναῖκα κατὰ νόμους ἐρῶν. 10
τούτου δ' ἀδελφὴν λαμβάνει τῷ Γοργία
τῷ τῆς γυναικὸς παιδί, πρῶτος γενόμενος.

ἐδίδαξεν εἰς Λήνια ἐπὶ Δημογένους ἄρχοντος (317/316 a.C.) καὶ ἐνίκα. ὑπεκρίνατο Ἀριστόδημος Σκαφεύς. ἀντεπιγράφεται(αι) Μισάνθρωπος.

* Queste noterelle hanno origine in un seminario sul *Dyskolos* tenuto nell'a.a. 2015/2016, all'Università di Bologna, per gli studenti di Storia della Lingua Greca (laurea triennale): a loro, ai colleghi intervenuti (in particolare V. Tammaro), e alle discussioni che si sono accese in quella sede sono grato debitore di idee, suggestioni, ripensamenti. Di una preziosa lettura in anteprima sono grato a G. Burzacchini e a V. Tammaro.

¹ Cologny (Genève), Bibl. Fondation M. Bodmer, 4 (1958) + 26 (1968: vv. 756-763 *de dextera parte*, 773-777 *fin.*, 806-810 *de laeva parte*) (+ P. Col. 904 + P. Barc. 45) (*Dysc.* + *hypoth.*) = TM 61594.

² Contro l'attribuzione dei versi ad Aristofane (cui invece può risalire la didascalia), si vedano in particolare Handley 1965, 121-123; Pfeiffer 190-192; Sandbach 1973, 127s.; Jacques 1976, IV-VIII e *ad l.*; Ireland 1995, 107s.; Arnott 1997a, 177s. Testo e apparato (ed eventuali traduzioni), qui come in séguito, sono di puro servizio, e devono intendersi come funzionali, *brevitatis causa*, alle note che seguono.

|| numerum IO h.p. sscr. add. B | tit. γραμματῖ[nulla littera in lac. ut vid. | ἡ del. Pfeiffer || 1 μέν, ἦν Pfeiffer, Bingen : μονην B : μόνον Gallavotti || 2 ἔγῃμ' ἔν' Gallavotti : ετημεν B : ἔγῃμεν Martin : ἔγῃμ' van Groningen, metri gratia (at vd. ad vv. 3, 6) || 3 μόνος ex -ους corr. B || 4 δ' ὁ Σώστρατος maluerim || 5 ἀντέπιφθ' Pfeiffer, Mayer (cl. Hesych. α 5349 L. ἀντέπιπτεν ἠναντιούτο) : ἀντεπιφθ B : ἀντέτυφθ' Martin, Diano || 6 ἐπιθεν Diano, Turner et all. : ἐπειθεν B, quod rec. Martin (qui αὐτις pro αὐτῆς con.). Barigazzi, Mette (qui αὐτῆς ante τὸν ἄδ- transp.) et all., an. dilac. neglegentes | αὐτῆς crucc. concl. Kraus | λέγοι B^{nl} : ποι B, quod rec. Mette, Kraus, J. Martin : ποῆ Mayer, Jacques, Treu : ποῖ Degani, dub. Sandbach || 7 δ' ὁ Κνήμων maluerim || 9 κατηλλάγη Martin : κατ' ἠλλαγη B || 10 γυναικα Martin : τὴν γ- B | ἐρῶν Martin : ερῶν B : ἐκῶν Georgoulis, Kerschensteiner : ἔχειν Lloyd-Jones : ἀροῦν Barigazzi : γέρων Pfeiffer || 11 τούτου Martin : -τω B : αὐτοῦ Diano || 13 Δημογένους Martin, cl. *Marm. Par. FG rHist* 239 B 13 : διδυμογενης B | σκαφευς B : Σκαρφεύς Martin (at vd. *Hell. Ox.* 16,3, 17,3, Strab. 9,2,24) | ἀντεπιγράφετ(αι) Martin : ἀντεπιγραφετ B. De hypothesisibus, vd. Treu 1960, 115s., Martin 1972, 31-46; Sandbach 1973, 127-133; Arnott 1997a, 177-183.

La fattura non certo pregevole di questi versi e le numerose falsità e approssimazioni che vi sono riscontrabili³ hanno talvolta trasmesso agli studiosi un atteggiamento comprensibilmente rinunciatorio: «there is therefore little to be said», ha commentato autorevolmente Handley (1965, 122), «for conjectures and interpretations designed to bring the hypothesis into line with the play and to mitigate the defects of what was evidently a poor composition». Tutto giusto, ma il copista del papiro bodmeriano, com'è noto, non è degno di maggior stima dell'anonimo versificatore⁴, ed è innegabile che interventi anche minimi contribuiscano a rendere il dettato meno impervio e la sintesi meno fallace: è il caso di μέν, ἦν di R. Pfeiffer⁵ e Bingen al v. 1 (decisamente preferibile al μονην di B o al μόνον di Gallavotti), che, al prezzo di un ritocco di O in E⁶ (1959a, *ad l.*), produce una gravitazione più credibile

³ Sostrato non si accosta mai a Cnemone per chiedere la mano della ragazza, né questi può pertanto opporsi direttamente a lui, come invece si dice ai vv. 4s.; né il giovane è di particolare aiuto – se mai, anzi, il contrario (cf. vv. 678-683) – nell'azione di salvataggio di Cnemone, come si afferma ai vv. 7s.; e neppure la riconciliazione con la moglie e il ruolo attivo di uno Cnemone ormai “mite” nel dare in isposa sua figlia e nel prendere la sorella di Sostrato per Gorgia, descritti ai vv. 9-12, hanno alcun riscontro nel testo.

⁴ Sulle caratteristiche librarie e sulla (non eccelsa) qualità testuale di *P. Bodmer*, si veda da ultimo Jacques 1976, XLIII-LII.

⁵ La congettura è registrata *ap.* Lloyd-Jones 1960, *ad l.* Cf. anche Treu 1960, *ad l.* nonché Pfeiffer 1973, 303 n. 19.

⁶ L'errore non è inusuale nel papiro bodmeriano: cf. *infra*, vv. 409, 679 e Jacques 1976, LI e LII n. 2.

per μητρὸς (su ἀπελείφθη), uno snodo sintattico tra ἔγημεν e ἀπελείφθη, e una più naturale correlazione μητρὸς μὲν ... ἀπελείφθη / μόνος δ' ... διετέλει); di ἔγημεν di Victor Martin al v. 2, che sana uno degli scambi Γ/Τ di B⁷ (ετημεν) in modo più semplice dell' ἔγημ' di van Groningen, che voleva evitare l'anapesto strappato (ma il fenomeno – sia pure *in praepositivo* – occorre anche ai vv. 3 e 6), e dell'ingegnoso ἔγημ' ἔν' dello stesso Gallavotti, che attenua lo strappo ma rompe il goffo eppur ricercato parallelismo ἔχων θυγατέρα / ἔχουσαν υἰόν tra i vv. 1 e 2; di ἀντέπιφθ' (dello stesso Pfeiffer e di D. Mayer⁸) al v. 5, per ἀντεπιφθ di B, da anteporre ad ἀντέτυφθ' di Victor Martin e Diano, che presuppone uno Cnemone intento a rendere percosse⁹ mai ricevute; è il caso, al v. 6, del semplice ἔπιθεν di Diano, Turner e altri (per l'ametrico ἔπειθεν di B¹⁰, che costringe semmai a correggere αὐτῆς in αὐτίς, introducendo un altro anapesto strappato, o a trasporlo prima di τὸν ἀδελφόν, peggiorando ulteriormente la sintassi), cui non nuocerà troppo – in una documentazione così sporadica – il fatto che «one cannot parallel such a poetic form in the extant comic hypotheses» (Sandbach 1973, 128); e di ὄ τι λέγοι, poziore *varia lectio* di B rispetto a ποεῖ (che andrebbe se mai ritoccato nel congiuntivo ποῖ, con Mayer e altri, o nell'ottativo ποοῖ, con E. Degani¹¹), perché le difficoltà e le timidezze di Gorgia (ἐχεῖνος) – in tutta la commedia – sono effettivamente più di ordine verbale che operativo¹²; ed è il caso, al v. 10, del pur semanticamente forzato ἐρῶν dell'*editor princeps* per l'erroneo ἐρῶν di B¹³ (non in linea con il *plot* l'ἐκῶν di Georgoulis e di Jula Kerschens-teiner, lontani dalla paradosi il prosastico ἔχειν di Lloyd-Jones e il poetico ἄροῦν di Barigazzi, mentre il γέρων di Pfeiffer, per cui si desidererebbe anche l'articolo, replica un soggetto già chiaro sin dal v. 7), cui sarà da riferire κατὰ νόμους ("perché la possa amare legalmente")¹⁴, e che conferma l'attitudine del poetastro per l'iterazione in variazione (vv. 4 e 10 ἐρῶν ~

⁷ Cf. vv. 273 (*ante correctionem*), 423 e Jacques 1976, LI.

⁸ La congettura è registrata *ap.* Treu 1960, *ad l.*

⁹ Giusta il significato del verbo, per cui cf. *e.g.* Ar. Nu. 1424, Antipho 4,3, Plat. Crit. 51a, e LSJ⁹ 165.

¹⁰ Gli scambi ε/ι/τ sono naturalmente legione nel papiro: cf. vv. 16, 228, 240, 396, 427, 435, 475, 564, 616, 669, 680, 740, 909, 947, 951 e Jacques 1976, Ls.

¹¹ L'intervento è registrato da Handley 1965, 123.

¹² Si vedano in particolare i vv. 352-357, 855.

¹³ Uno scambio tra timbro |a| e timbro |o| è anche al v. 488, ma qui la genesi dell'errore va forse meglio identificata nell'influenza (memoria sonora) della clausola del v. 4.

¹⁴ Cf. *e.g.* Men. Asp. 291s., e inoltre Plat. Leg. 784e, Diod. Sic. 10,21,4, Dion. Hal. AR 11,40,7, Plut. Cim. 4,10, Comp. Dem. Ant. 4,2, Virt. mor. 448e, Philostr. VS 1,516, Charit. 3,1,6, 2,2, etc.

ἐρῶν in clausola, vv. 10 e 11 τούτῳ ~ τούτου in *incipit*), che il copista si incarica inopinatamente di trasformare in iterazione *tout court* (scrivendo ἐρῶν anche al v. 10 e τούτῳ, corretto ancora dall'*editor princeps*, al v. 11)¹⁵. Alla luce di queste considerazioni, e viste la regolarità con cui il versificatore usa altrove l'articolo accanto al nome proprio (vv. 8 τὸν Σώστρατον, 11 τῷ Γοργίῳ) e la facilità con cui il copista confonde O ed E (vd. *supra* e n. 6), ci si potrà chiedere se non si debba scrivere anche δ' ὁ Σώστρατος al v. 4 e δ' ὁ Κνήμων al v. 7¹⁶. Ogni testo in ogni caso – a prescindere dalle sue qualità letterarie – andrà letto (ed eventualmente emendato) *iuxta propria principia*.

2. Di derivazione erudito-esegetica più che autoriale¹⁷, mancante delle *personae mutae* (e di qualche *proson* parlante, come la madre di Sostrato, le

¹⁵ Si vedano anche i vv. 1 e 5 δύσκολος (a centro verso) ~ δύσκολος (in clausola), 2 e 8 τάχος ~ διὰ τάχους (sempre in clausola), 9, 10 e 12 τῇ γυναικί ~ γυναικα ~ τῆς γυναικός (in posizione progressivamente anticipata nel verso). Anche queste ripetizioni possono aver concorso a innescare errori del copista – oltre a quelli summenzionati – come μόνην al v. 1 e τὴν γυναικα al v. 10.

¹⁶ Non paia invece contraddittoria, nella parte in prosa, la concomitanza di un emendamento – Δημογένους di Victor Martin, che salderebbe al 317/316 (cf. *Marm. Par. FG rHist* 239 B 13) la rappresentazione del *Dyskolos* (per la non difficile armonizzazione con la notizia dello stesso *Marm. Par. FG rHist* 239 B 14, per cui Menandro aveva vinto per la prima volta sotto l'arcontato di Democlide, nel 316/315, evidentemente in riferimento alle Dionisie, cf. Salač 1960; Handley 1965, 123s.; Sandbach 1973, 128s.; Jacques 1976, IVs.; Ireland 1995, 108), per la *vox nihili* oltretutto sintatticamente scorretta διδυμογενής di B, che può essere dovuta al fatto che il copista aveva in mente Didimo Calcentero (come ha pensato Sherk 1968, approvato da Sandbach 1973, 128) ma anche a banali errori di itacismo + dittografia per il tema e di scioglimento di compendio per la desinenza (cf. Handley 1965, 123; Jacques 1976, IVs. n. 4) – e di un accoglimento del testo tràdito, Σκαφεύς di B, corretto in Σκαρφεύς dallo stesso Martin, perché il fatto che la Σκάρφη o Σκάρφεια locrese fosse più famosa, anche come terra natale di artisti come l'attore Licone e il poeta Filodamo (cf. Handley 1965, 124), non è motivo sufficiente per dismettere la beotica Σκάφαι (per cui cf. *Hell. Ox.* 16,3, 17,3, Strab. 9,2,24 e vd. Koumanoudis 1961) come possibile terra originaria di questo Aristodemo, che l'etnico vuole evidentemente distinguere dal più famoso omonimo attore metapontino (cf. Handley 1965, 124; Sandbach 1973, 129). Sul doppio titolo, Δύσκολος ἢ Μισάνθρωπος, cf. Kraus 1960, 12s.; Treu 1960, 116; Sandbach 1973, 129s.; Jacques 1976, VI s.

¹⁷ Cf. Handley 1965, 125: «whether or not Menander had copies of his play made with a list of characters prefixed, one should beware of supposing that its present form is of great antiquity [...]; some of the appended descriptions look more like annotation for annotation's sake than serious attempts to convey useful information [...]; one might prefer to think that the source was a scholarly prose summary such as we have envisaged in discussing the verse hypothesis and the didascalía»; Sandbach 1973,

cui battute ai vv. 430-441 sono date a Geta in *B*), addizionato di descrizioni più o meno convenzionali e non sempre di sicuro affidamento (come la qualifica di *παράσιτος* affibbiata al ‘mezzo amico’ Cherea), l’elenco dei personaggi li registra canonicamente in ordine di apparizione:

ΤΑ ΤΟΥ ΔΡΑΜΑΤ(ΟΣ) ΠΡΟΣΩΠΑ

Πᾶν ὁ θεός, Χαιρέας ὁ παράσιτος, Σώστρατος ὁ ἐρασθεΐς, Πυρριάς ὁ δοῦλος, Κνήμων ὁ πατήρ, παρθένος θυγάτηρ Κνήμων(ος), Δᾶος ὁ δοῦλ[ος], Γοργίας ὁ ἐκ μ[η]τρὸς ἀδελφ[ός], Σίκων μάγειρος, Γέτας ὁ δοῦλο[ς], Σιμίχη γραῦς, Καλλιππίδης πατήρ τοῦ Σωστράτ[ου]

|| omnes personarum in duas cc. divisas notas (praeter eas quae ad Panem, Cnemonis filiam, Siconem, Simicam spectant) add. *B* (Chaereae, Sostrati, Byrriae, Cnemonis) vel *B*² (cett.), ut vid. | numeros β ante Σώστρατος, α ante Πυρριάς ut inverso ordine (iuxta quem personae in scaenam producuntur) nomina legerentur falso add. *B*² (de methodo, cf. *P. Hamb.* 133,2, *P. Oxy.* 9 ii 15, iv 15s.) | Sostrati matris nomen deest (add. Kraus), sed cf. vv. 430-441 | formam Σιμίχη comprobant *B* ad vv. 636, 926, 931 (cum pers. notis ad vv. 574, 620, 874, 882) et *P. Chester Beatty* (III/IV saec.), deff. Maas, Jacques : Σιμίχη (cll. Aelian. *VH* 12,43, Luc. *D. Mer.* 4, *Catapl.* 22, Alciph. 4,13) Marzullo, Schmid, Sandbach, all. Cf. Sandbach 1973, 130-133.

Sull’elenco, sulle sue origini e sulla convenzionalità di nomi e *descriptions* non c’è molto da aggiungere a quanto i commentatori hanno già esaurientemente rilevato¹⁸. Interessante, anche da un punto di vista metodologico, è la questione relativa al nome Σιμίχη, che diversi studiosi (vd. apparato) hanno proposto di correggere nella più canonica forma Σιμίχη¹⁹: ora, il papiro ha certamente sempre Σιμίχη, il che – in un’epoca che non conosce il copia e incolla – fa della forma una scelta, o quanto meno un errore ereditato; ma il *P. Chester Beatty* s.n. (*CGFP* 106,51 Σιμίχη) e il pur raro maschile Σίμικος (*LGPN* 4,310) inducono alla prudenza, e da un punto di vista editoriale la prudenza significa lasciare Σιμίχη nel testo e registrare Σιμίχη in apparato. Quanto a Κνήμων, l’indiscusso protagonista, «the name *may* have carried

130: «there is no reason to suppose the list to have any authority, any more than those prefixed in MSS. to tragedies and the plays of Aristophanes. J. Andrieu, *Le Dialogue antique*, p. 94, has shown that these were drawn up from a study of the text, and not always intelligible». *Contra* Stoessl 1960, 234 n. 5.

¹⁸ Si vedano in particolare Handley 1965, 124-126; Sandbach 1973, 130-133; Jacques 1976, 3; Ireland 1995, 108s. Sulla rappresentazione del *Dyscolus* nel teatro di Dioniso, sugli attori, sui costumi, vd. Handley 1965, 20-39; Gomme - Sandbach 1973, 10-21; Ireland 1995, 4-6.

¹⁹ Oltre a Aelian. *VH* 12,43, Luc. *D. Mer.* 4, *Catapl.* 22, Alciph. 4,13, citati in apparato, vd. *LGPN* 1,406, 2,398, 4,310; vd. anche Σίμικος (*LGPN* 3/A,395, 4,310).

some suggestion to the audience; for example, [Arist.] *Physiognomica* 810^a28 makes a well developed κνήμη as a sign of strength of character (εὐρωστόι τὴν ψυχὴν). Stoessl would derive the name from the Homeric κνημός, 'shoulder of a mountain', in view of Knemon's hill-farm» (Sandbach 1973, 133): si dovrà aggiungere che la terminazione del nome allude senza dubbio a Timone, il già leggendario misantropo ateniese²⁰, mentre la parte iniziale potrebbe rimandare al misterioso verbo κνημόω/κνημούομαι²¹, noto a Ipponatte (fr. 98,9 Dg.²), a Callimaco (fr. 193,33 Pf.) e forse a Ermesianatte (fr. 7,38 Pow.), ma decifrabile solo grazie a una costellazione di glosse esichiane, che ne documentano una maggiore diffusione e la salda connessione semantica con il sema della distruzione, e la più informativa delle quali è certo κ 3115 L. κνημῶσαι· περιχῶσαι, φράξαι. φθειῖραι. κλεῖσαι. περιελθεῖν, che registra curiosamente attività tutte in certo modo 'cnemoniane'²².

3. Il prologo (vv. 1-49), costruito secondo modelli euripidei e precetti aristotelici (*Po.* 1455b 1-12), è divinamente recitato da Pan²³, che illustra il *setting* (vv. 1-4) e il *cast* (vv. 5-49), pur nominando il solo protagonista²⁴:

²⁰ Oltre alla commedia *Τίμων* di Antifane (il cui fr. 204 K.-A. trova puntuale ripresa in *Dysc.* 447-454), si vedano già *Ar. Av.* 1548s., *Lys.* 805-820, *Phryn.* fr. 19 K.-A., e quindi *Plut. Ant.* 69,7-70,8, *Alciph.* 2,32,1, *Luc. (Tim.)* 25, *Aelian. Ep.* 13-16, *Liban. Decl.* 12, 26, 27. Quanto al *Dyskolos* sulla scena, *cognomines comoediae* sono quelle di Mnesimaco (fr. 3 K.-A.) e Plauto (fr. 70 De Melo = 68 Lindsay), e si vedano anche i *Μονότροποι* di Frinico (fr. 19-31 K.-A.) e Anassila (fr. 20 K.-A.; per l'equivalenza δύσκολος = μονότροπος, cf. *Com. adesp.* fr. *628 K.-A.; per la δυσκολία, vd. *Arist. EN* 1108a 26-30, 1126b 14-16, 1127a 10, 1158a 1-3), il *Μισοπόνηρος* di Antifane (fr. 157 K.-A., cf. vv. 1-12 ~ *Dysc.* 153-158, vv. 4-6 ~ *Dysc.* 384-389), gli *Ἄγριοι* di Ferecrate (fr. 5-20, test. i-ii K.-A.), e ancora e.g. *Plaut. Aul.*, *Shakespeare, Timon of Athens* (1607), *Molière, Le Misanthrope ou l'Atrabilaire amoureux* (1666), *Hofmannsthal, Der Schwierige* (1920), *Anouilh, L'Hurluberlu* (1959), *Castellano - Pipolo, Il bisbetico domato* (1980), etc.

²¹ Circa l'etimo, Chantraine (*DELG* 548) sospende il giudizio, mentre Beekes (*EDG* 723) lo riconduce sì a κνημός, ma nel valore di «fenced in piece of land»; non escluderei, alla luce di κνηστήρ e κνηστis (vd. *infra* n. 22), una derivazione da κνάω/κναίω (di cui pure non è attestato il valore di 'grattare' nel senso di 'risparmiare', come nelle espressioni gergali italiane 'lima' e 'raspa', che pure si attaglierebbe alla perfezione a Cnemon).

²² Cf. *Hesych.* δ 1556 διεκνημῶσατο· διέφθειρε, ε 1539 ἐκνημοῦντο· ἐφθειρόντο, 3675 ἐξεκνημῶθη· ἐξεφθάρη, κ 3112 κνημοῦμαι· φθειρομαι, 3114 κνημοῦθηναι· φθαρήναι r, 3116 L. κνηστήρ· φθορεύς r ὀλετήρ. Cf. *ThGL* 5,1681.

²³ Così Ἄγνοια nella *Perikeiromene*, e inoltre Καλλιγένεια in *Ar. Th. II* fr. 331 K.-A., Ἀφροδίτη in *Eur. Hipp.*, *Mercurius* in *Plaut. Amph.*; vd. *Photiades* 1958; *Treu*

ΔΥΣΚΟΛΟΣ

ΠΑΝ

τῆς Ἀττικῆς νομίζετ' εἶναι τὸν τόπον,
 Φυλήν, τὸ νυμφαῖον δ' ὅθεν προέρχομαι
 Φυλασίων καὶ τῶν δυναμένων τὰς πέτρας
 ἐνθάδε γεωργεῖν, ἱερὸν ἐπιφανὲς πάνυ.
 τὸν ἀγρὸν δὲ τὸν [ἐ]πὶ δεξί' οἰκεῖ τουτονὶ 5
 Κνήμων, ἀπάνθρωπος τις ἄνθρωπος σφόδρα
 καὶ δύσκολος πρὸς ἅπαντας, <ο>ὐ χαίρων τ' ὄχλω –
 “ὄχλω” λέγω; ζ[ῶ]ν οὗτος ἐπιεικῶς χρόνον
 πολὺν λελάληκεν ἠδέως ἐν τῷ βίῳ
 οὐδεν<ί>, προσηγόρευκε πρότερος δ' οὐδένα, 10
 πλὴν ἐξ ἀνάγκης γεινιῶν παριῶν τ' ἐμὲ
 τὸν Πάνα· καὶ τοῦτ' εὐθὺς αὐτῷ μεταμέλει,
 εὔ οἶδ'. ὅμως οὖν, τῷ τρόπῳ τοιοῦτος ὢν,
 χήραν γυναῖκα ἔγημε, <τε>τελευτηκότος
 αὐτῆ νεωστὶ τοῦ λαβόντος τὸ πρότερον 15
 οὗ τε καταλελειμμένου μικροῦ τότε.
 ταύτη ζυγομαχῶν οὐ μόνον τὰς ἡμέρας,
 ἐπιλαμβάνων δὲ τὸ πολὺ τῆς νυκτὸς μέρος,
 ἔζη κακῶς. θυγάτριον αὐτῷ γίνεται
 ἔτι μᾶλλον. ὡς δ' ἦν τὸ κακὸν οἶον οὐθὲν ἄν 20
 ἕτερον γένοιθ', ὁ βίος τ' ἐπίπονος καὶ πικρός,
 ἀπῆλθε πρὸς τὸν υἱὸν ἠ γυνὴ πάλιν
 τὸν πρότερον αὐτῆ γενόμενον. χωρίδιον
 τούτῳ δ' ὑπάρχον ἦν τι μικρὸν ἐνθαδὶ
 ἐν γειτόνων, οὗ διατρέφει νυνὶ κακῶς 25
 τὴν μητέρ', αὐτόν, πιστὸν οἰκέτην θ' ἕνα
 πατρῶον. ἤδη δ' ἐστὶ μειρακύλλιον
 ὁ παῖς ὑπὲρ τὴν ἡλικίαν τὸν νοῦν ἔχων

1960, 104-106; Schäfer 1965, 31-34; Hommel 1966, 4s.; Martin 1972, 193-196; Gomme - Sandbach 1973, 20; Sandbach 1973, 133-135.

²⁴ Cf. Plaut. *Aul.* 1-39, *Merc.* 1-110, *Rud.* 1-82. Curioso il chiasmo padre-figlio-figlio-padre, con cui Pan sequenzia Cnemone, Gorgia, Sostrato e Callippide, pur chiamando per nome solo il primo. Gli interventi del coro (Παιανιστῶν *vel* Πανιστῶν, vd. v. 230), indicati dalla sigla χοροῦ (dopo i vv. 232, 426, 619, 783), distinguono gli atti, primo (vv. 50-232), secondo (vv. 233-426), terzo (vv. 427-619), quarto (vv. 620-783), quinto (vv. 784-969). Sugli atti, il coro, il prologo, vd. da ultimo Ireland 1995, 16-21, 109s. Sulla scena tripartita (sacello di Pan, casa di Cnemone, casa di Gorgia), vd. forse l'*Eroë* e Plaut. *Aul.*; sull'ambientazione rustica, cf. Handley 1965, 21s.; Jacques 1976, XIII n. 5; Ireland 1995, 13s.

|| testt.: (1-49) *B*. (1-3 *Φυλασίων* = fr. 115 *K.-Th.*) Harp. φ 33 *K.* (304,2-5 *Dind.*). (1s. *Φυλήν*) *schol. Ar. Ach.* 1023.

Cf. (1s.) *Suda* φ 838 *A.* ~ *Et. Gen. AB s.v.* Φυλάσιοι ~ *Et. M.* 802,21-23. (3s.) *Luc. Phal.* 2,8 πέτρας γεωργοῦμεν, *Thrhyl. Ep.* 5 πέτρας γὰρ ἡμῖν γεωργεῖν συμφορώτερον ἢ πεδία καὶ γηλόφους οἰκεῖν χαλεπούς κεκτημένοις τοὺς γείτονας. (6 *Κνήμων*) *Aelian. Ep.* 13-16, *Choric.* 32,73. (10-12) *Aelian. Ep.* 16 τοὺς δὲ θεοὺς τοὺς τε ἄλλους καὶ τὸν Πᾶνα ἀσπάζομαι τε καὶ προσαγορεύω παριῶν μόνον. (23 *χωρίδιον, secunda syllaba producta*) *Phot.* ο 88 *Th.* (30) *Aelian. Ep.* 15 ἄγριος ὢν καὶ μονήρης (*Hercher* : <μισο>πόνηρος *Jacques*) τὸν τρόπον. (31) *Liban. Decl.* 27,26 σκάπτειν, ... ὕδροφορεῖν, τᾶλλα ποιεῖν ἃ κατ' ἀγρὸν ἀεὶ πρᾶττεται. (34) *Aelian. Ep.* 14 μισῶ τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος. (48) *Liban. Decl.* 27,25 μέλει δέ σοι τῶν ἐμῶν; διὰ τί; συμπότης εἰμί σοι, συστρατιότης, συγκυνηγέτης;

|| *tit.* titulum et numerum *K h.p. sscr. B²*; titulum praebent etiam testt. 41s. *K.-A.* et amphora *Rhodiaca (CGFP 122, II saec. a.C.)*, significant *Iulian. Mis.* 342a, *Choric.* 32,73, *Agath. AP* 5,218,11s. || 3 καὶ τῶν *B* : τῶν καί (*vel τ- δ- κ-*) *dub. Lloyd-Jones* || 7 <ο>ὐ *Martin* | τ' *B, Martin* (*recc. edd. pll.*) : γ' *Photiades* : *corruptelam graviorem susp. est Pfeiffer* || 8 *suppl. Martin* || 10 οὐδεν<ί> *Diano, Lloyd-Jones, cl. v. 726* (*obl. Kraus 1960, 69*: «bei λελάληκεν steht das Subjekt, bei προσηγόρευκε das Objekt im Vordergrund») || 11 ἀνάγκης (*ex αγκαγκεις*) *B^{pc}* || 12 καὶ τοῦτ' *Kraus* (*recc. edd. pll.*) : κ- τουστ' *B* (*de errore στ pro τ, vd. vv. 781, 900, 924, necnon Handley 1965, 51 et Jacques ad ll.*) : κ- τοῦδ' *Martin* : καίτ' οὐ 'στ' *Gallavotti* || 14 <τε>τελευτηκότος *Martin* || 15 τοῦ λαβόντος *Martin* (*recc. edd. pll.*) : τ- λαμβάνοντος *B* : λαμβάν- *Gallavotti* || 16 οὐδ' ... μικροῦ *B* : ὕδ' ... μικρὸν *Foss* | καταλελειμμένον *Martin* : -λιμμένον *B* | τότε *Diano, Kamerbeek, Kraus, Handley, Kassel, Turner et al.* (*recc. edd. pll.*) : πότε *B* (*de confusione π/τ vd. v. 74, necnon Handley 1965, 51 et Jacques ad l.*) || 18 τὸ πολὺ τῆς νυκτὸς μέρος *Martin, Gallavotti, all.* : καὶ τὸ π- τῆς ν- μ- *B* : κ- τὸ π- ν- μ- *Diano* (*dub. J. Martin*), *all.* : κ- π- τῆς ν- μ- *Thierfelder, Lloyd-Jones, all.* || 20 interpunctionem post μάλλον *del. Pfeiffer* || 26 αὐτὸν *Martin* (*αὐτον B*) : αὐτοῦ *Photiades* (*cl. Kühner - Gerth 1,620,2*) : αὐτοῦ *Lloyd-Jones* : *de confusione ov/ou vd. v. 943 et Jacques ad ll.* | θ' ἕνα *Barigazzi, Thierfelder, Lloyd-Jones, Turner et al.* (*recc. edd. pll.*) : θεναμα *B* (*i.e. fort. θ' ἅμα [Martin, Gallavotti, et vd. vv. 311, 839] et v.l. θ' ἕνα vel versa vice*) || 30 γέρον (*ex παιρ-, fort. Echoschreibung quae dicitur e v. 28 initio οπαι*) *B^{pc}* || 31 σκάπτων τ', ἀε[ι] *Martin, Turner et al.* : σκαπτοντ' *αιε[B* || 35 γέγονεν ὁμοία *B* : γέγον' ἄνομοία *D.M. Lewis ap. Lloyd-Jones* || 36 φλαῦρον *Martin* : φλαρουν *B* || 38 αὐτῆς *Marzullo, Bingen, edd. pll.* : αὐ- *Martin, Kraus, all.* | σχεῖν (*ex εχειν*) *B^{pc}* || 39 τε *B* (*vd. vv. 541, 731, Epitr. 597 et Jacques ad ll.*) : δὲ *Martin, Diano, Kraus* | εὐπόρου *B* : εὔπορον *dub. Lloyd-Jones* || 40s. *suppl. Martin* || 42 ἦχο]γτ' *Martin* (*vd. Her. fr. 8,2 K.-Th.*) (*recc. edd. pll.*) : ἰόν]τ' *Gallavotti, Marzullo* : ἐλθό]γτ' *Diano, Mette, Kraus* : καλό]γτ' *van Groningen* : ἰδόν]τ' *Sandbach* : φίλο]γτ' *Stoessl, J. Martin* || 43 *init. φίλο]υ Martin, fort. recte* : δοῦλο]υ *Webster* (*cl. v. 71*) : ἄλλο]υ *Peek* : αὐτο]ῦ *Barigazzi* : ὁμο]ῦ *Gallavotti* : τότ' ο]ῦ *Bingen* : εἴτ' ο]ῦ *Siegmann* : καί πο]υ *Diano, Marzullo, Kraus* : χθές, ο]ῦ *Stoessl, J. Martin* : alii alia | παραβαλόντ' *Martin et edd. pll.* : -λάβοντ' *B, quod def. J. Martin* || 44 *post lac. ves-*

tigia dubia, interpunctionis signa dispexit dub. Martin, qui et αὐτῆς prop. (neg. Jacques) : κόρη]ς Gallavotti : ἔρωτ]α post Bingen (ἔρωτ'] dub. Sandbach : τὸ λῆ]μ' Diano : an ἔρωτ(υ)]' (cf. Plat. *Symp.* 222c, Xen. *Symp.* 1,10 ὑπὸ τοῦ σὸφρωνος ἔρωτος ἐνθεοί)? || 45 suppl. Martin || 46 ὄψεσ]θ' Martin («]θ', non]ε», Jacques) : εἴσεσ]θ' Barigazzi : ὄρᾱ]τ' Diano : θεᾶσ]θ' Marzullo : ἔχειν θ]έ(αν β-) Bingen | βούλησθε Martin : -εσθε B (de errore vd. v. 175, et cf. vv. 620, 684) : βούλησθ' Sandbach | βουλήθητε B (vd. *Sic.* 24) : βουληθεῖτε Peek : ἐβουλήθητε Sandbach | δέ B : δῆ Treu || 47 καὶ γὰ]ρ Martin : νῦν γὰ]ρ Barigazzi : οὐ γὰ]ρ Bingen || 48 συγχ[υνηγέτη]ν Handley (recc. edd. pll.) : συνχ[potius quam συνγ[B : συγχ[υνηγετοῦ]γθ' Martin, Diano, J. Martin : συμ[παρραστάτη]ν dub. Jacques (cl. vv. 55ss., fr. 500,1 K.-A.), de parasitica Chaeraeae condicione cogitans : συν<α>χ[ολουθήσα]γθ' Turner et all. : συγχ[ατερχόμενο]ν Gallavotti : συγχ[λίτην βάδη]ν Bingen : σύνν[ομον ποτῶ]ν Blake : σὺν ν]έοις πίνονθ]' Kraus : συγχ[ατεσθίονθ]' Barigazzi : alii alia || 49 αὐτοῖς Martin : αυτοῖς B : αὐτοὺς J. Martin | τι σ[υγκοινοῦμ]ένους Martin (vel συμβαλοῦμ]ένους cum αὐτοὺς init., cl. Xen. *An.* 4,6,14), Diano (recc. edd. pll., συμβ- J. Martin) : τισσ[B (ad dittographiam quae dicitur cf. vv. 790, 854 et Jacques *ad ll.*) : τι σ[υννοοῦμ]ένους Fraenkel (cf. *Eur. Or.* 634), quod rec. Bingen : τι σ[ημεῖοῦμ]ένους Rees : ἐ[πισκοποῦμ]ένους Gallavotti

|| *Is. Henioch.* fr. 5,7s. K.-A. τηνδὶ δὲ τὴν σκηνὴν ἐκεῖ / σκηνὴν ὀρᾶν θεωρικὴν νομιζετε (de allocatione cf. vv. 45s., *Peric.* 127s., 170s., *Phasm.* 19s., *Sam.* 1-6, 214-218); ad initium vd. et *Eur. Hipp.* 1, *Hel.* 1, cf. Ireland 1995, 110s. (etiam de scaenica fictione rupta) | ad τῆς Ἀττικῆς ... / Φυλὴν, cf. e.g. *Thuc.* 2,18,1 τῆς Ἀττικῆς ἐς Οἰνόνην (de interpunctione post Φυλὴν vd. Kraus 1960, 68). de Phyle orpido Macedonico, Cassandro rege, usque 307 a.C. vd. van Groningen 1960a, 3, Kraus 1960, 68, Treu 1960, 116s., Martin 1972, 47s., Sandbach 1973, 135 || 1 νομιζέιν 8x in *Dysc.* | τόπ- 12x ap. Men. (8x in *Dysc.*) || 2s. notanda anaphora quae dicitur in variatione Φυλὴν ... / Φυλασίων || 2 *Plaut. Aul.* 2s. *ego Lar sum familiaris ex hac familia / unde exeuntem me aspexistis* | ὄθεν 5x ap. Men. | προέρχομαι 10x (6x in *Dysc.*) || 3 de Φυλασίων sine articulo vd. Gildersleeve, *Synt.* 2,230s., de καὶ explicativo cf. *Il.* V 398, *H. Hom. Ap.* 17, Kühner - Gerth 2,247, Denniston, *GP*² 291, Handley 1965, 128, Martin 1972, 48 | δυναμεν- 6x ap. Men. || 3s. ad πέτρας / ... γεωργεῖν cf. vv. 604s. γεωργὸς Ἀττικὸς, / πέτραις μαχόμενος, Hippon. fr. 36,4s. Dg.² σκάπτειν / πέτρας ὄρεϊας, *Arist. Ath.* 16,6, *Luc. Phal.* 2, Aelian. *Ep.* 15, Theophyl. *Sim. Ep.* 5, 73 | ad paupertatem in fabula recurrentem cf. vv. 208-211, 271-287, 293-298, 603-609 || 4 ad ἐνθάδε in initio (saepius in fine ap. Men.) cf. *Mis.* 287 | ad γεωργεῖν vd. vv. 40, 328 | πάνυ persaepe in fine ap. Men. (6x in *Dysc.*) || 5 ad ἐπὶ δεξι(ά), scil. spectatoribus (vd. Quincey 1959, 3, van Groningen 1960a, 3 et all.) aut Pani (vd. Martin 1961, 48, Kraus 1960, 69, Treu 1960, 116, Handley 1965, 22 n. 1, 128s., Hommel 1966, 13, Sandbach 1973, 136s., Arnott 1979, 185, Bissinger 1979, 9, Ireland 1995, 13s., 111, etiam de 'rure' in laeva scaenae parte persaepe posito): cf. v. 909 εἰς δεξιάν (scil. actori); de Cnemone Panem deum gaudiosum (cf. *H. Hom.* 19,14-26) invito accolente vd. Ireland 1995, 111 | ad τουτονί in fine (saepissime ap. Men.) cf. vv. 47, 659 || 6 ad ἀπάνθρωπος (indole et loco) cf. *Mis.* 285, necnon (Aesch.) *Pr.* 20 τῷδ' ἀπανθρώπως πάγῳ, *Ter. Phorm.* 509 *homo inhumanissimus*, *Luc. Tim.* 35, 44, *Men. Rh.* 397,5s. (p.

130 R.-W.), al. ἀπάνθρωπός τις ἄνθρωπος tragicas *Verneinungen des Substantivselber* redolet (cf. Martin 1972, 48s., C. Neri, *Erinna: testimonianze e frammenti*, Bologna 2003, 228) | ad σφόδρα in fine (saepissime ap. Men.) cf. vv. 105, 628, 674, 680 || 7 ad καὶ δύσκολος ... οὐ χαιρῶν τ' cf. *Epitr.* 598 ἀτυχῆς γεγονῶς καὶ σκαιὸς ἀγνώμων τ' ἀνήρ, *Sam.* 560 οὐ προήσεσθαί τε, et vd. Denniston, *GP²* 500 (contra Treu 1960, 117: «etwas Unklares bleibt») || 8-12 v. 726 οὐ προσειπόντ', οὐ λαλήσανθ' ἡδέως (cf. vv. 103-111). ad dyscoli taciturnitatem cf. Arist. *EE* 1233b 35, *MM* 1192b 31, Theophr. *Ch.* 15,1. notanda dissimilitudo in pietate erga Panem (vd. Theocr. 1,15-18, Aelian. *Ep.* 16) inter Cnemonem eiusque filiam (cf. vv. 36-39, 444-447) || 8 ad ἐπιδιόρθωσιν quae dicitur «ὄχλω» λέγω; cf. Dem. 18,130 ὄψε γὰρ ποτε – «ὄψὲ» λέγω (aliter Treu 1960, 117, qui ambages quasdam «auf das Theaterpublikum» suspicatur); ad ἐπιεικῶς (5x, semper $\sim^4 \times \sim^5$ ap. Men.) = *satis* cf. e.g. *Asp.* 24s. ἐπιεικῶς μάχαις / πολλαῖς, 35, *Epitr.* 423, 429, necnon Plat. *Gorg.* 485e || 8s. ad χρόνον / πολὺν vd. vv. 528s. οὐ πολὺν / χρόνον, *Epitr.* 883s. πολὺν / χρόνον || 9 ad ἡδέως («with pleasure to himself», Sandbach 1973, 138) vd. et vv. 136, 270, 658, necnon Dem. 18,64 | ad ἐν τῷ βίῳ in fine vd. vv. 385, 667 (ἐν τῷμῳ β-), *Asp.* 118, all. || 10-12 Aelian. *Ep.* 16 τὸν Πᾶνα ἀσπάζομαί τε καὶ προσαγορεύω παριῶν μόνον, θύω δὲ οὐδέν. de dei salutatione cf. vv. 401, 572s. || 10 ad οὐδενί (in initio cf. *Sam.* 343) hic ὄχλω (v. 8) oppositum vd. Sandbach 1973, 137s. | ad προσηγόρευκε cf. v. 106 προσειῖπα | de δέ (vel τε) postposito vd. Handley 1965, 131, de τε conectivo vd. Kühner - Gerth 2,241s. | οὐδένα in fine 5x ap. Men. || 11 ad πλὴν in initio cf. *Sam.* 199, fr. 819,2, 845,5 K.-A. | ad ἐξ ἀνάγκης cf. *Sam.* 611 | ad γειττιῶν παριῶν τ' vd. v. 31 ξυλοφορῶν σκάπτων τ', *Her.* 35 ἐλθὼν ἀγαγῶν τε, *Per.* 12 εὐρὼν διαφυγῶν τ' || 11s. ad ἐμὲ / τὸν Πᾶνα cum προσηγόρευκε potius quam παριῶν coniungendum vd. Martin 1972, 49, Sandbach 1973, 138 || 12 de dei agnitione (cf. *Peric.* 141) vd. Ireland 1995, 112 | καὶ τοῦτο/τουτί (cf. v. 377) 11x ap. Men. | Ar. *Nu.* 1114 οἶμαι δὲ σοὶ ταῦτα μεταμελήσειν, cf. *Phasm.* 28 τί δ' ἐμοὶ μέλει τοῦτο || 13s. de dyscolo (inconsequenter) matrimonio iuncto vd. fr. 14 K.-A., Ter. *Ad.* 866s. || 13 ad εὐ οἶδ' in initio cf. *Epitr.* 872 (εὐ οἶδα 23x ap. comicos) | ὅμως οὖν pedestri orationi potius quam versibus aptum | de excusatione (petita) τῷ τρόπῳ τοιοῦτος ὢν vd. Sandbach 1973, 138. ad τοιοῦτος ὢν vd. *Georg.* 29 || 14-16 de praeteritis τετελευτηκότος et καταλελειμμένου «the state of affairs» describentibus vd. Handley 1965, 132 || 14 ad χήραν γυναικα cf. *CGFP* 202,1 μ]ητέρα χήρα[v || 15 νεωστί hic tantum ap. Men. (numquam in Ar., in Antiphan. fr. 59,4 K.-A. tantum ap. comicos) | ad τὸ πρότερον cf. *Sic.* 246 || 16 de articulo omissio ante οὐ, vd. Gallavotti 1959a, 108. de παιδᾶς καταλείπεσθαι cf. e.g. Plat. *Symp.* 209d (vix autem pro Fossi emendatione laudandum) | τότε persaepe in fine ap. Men. (3x in *Dysc.*) || 17s. ad οὐ μόνον ... δέ cf. fr. 218,2-4, 845,7s. K.-A. || 17 ad ζυγομαχῶν cf. v. 250 (item \sim^2), fr. 155,5 (contra imbecillitatem), 860,2 K.-A. (contra Fortunam), *Com. adesp.* fr. 99 K.-A. || 18 fr. 65,6 K.-A. νύκτα γὰρ προσλαμβάνει (de femina loquaci), Plat. *Resp.* 405b τὸ πολὺ τοῦ βίου, Synes. *Ep.* 91,14 πολλάκις εἰς τὸ συνεῖναι μοι πολὺ καὶ τῆς νυκτὸς μέρος ἐπιλαμβάνοντι | ad (τὸ) πολὺ τῆς νυκτὸς μέρος cf. Dion. Hal. *AR* 4,64,5, Plut. *Quaest. conv.* 704a, *Suda* μ 591 A. ad καὶ potius quam τό vel τῆς excisionem vd. Kraus 1960, 69, ad τῆς potius quam τό vel καὶ vd. Sandbach 1973, 138s. || 19s. cf. Ter. *Ad.* 866-868 *ego ille agrestis saevos tristis parvus truculentus tenax / duxi uxorem: quam ibi miseriam vidi! nati filii: / alia cura.* de filiolae onere cf. fr. 22 χαλεπὸν γε

θυγάτηρ κτήμα καὶ δυσδιάθετον, 54,2 K.-A. ἀλλὰ θυγάτηρ κτήμ' ἐστὶν ἐργῶδες πατρὶ, necnon Posidipp. fr. 12 K.-A. υἶὸν τρέφει πᾶς κἂν πένης τις ὦν τύχη, / θυγατέρα δ' ἐκτίθησι κἂν ἢ πλούσιος, Ter. *Haut.* 626s., Apul. *Met.* 10,23, P. *Oxy.* 744,8 (17.6.1 a.C.). de asyndeto cf. fr. 456 K.-A. et vd. Treu 1960, 117s., Handley 1965, 132 || 19 ad ἔζη κακῶς cf. fr. 787,2, 879,2 K.-A. | θυγάτριον 8x ap. Men. (cf. v. 700) || 20 ad ἔτι μᾶλλον *scil.* ἔζη κακῶς (vd. e.g. van Groningen 1960a, 4), cf. Ar. *Ach.* 300, *Pl.* 501 || 20s. ad οἶον οὐθὲν ... / ἔτερον cf. Plut. *Frat. am.* 480f οἶον οὐθὲν ἄλλο || 21 ad ἐπίπνοος καὶ πιρκός cf. Orig. *Phil.* 26,8, *Sel. Ps.* PG 12,1309,12, *Sel. Ez.* PG 13,813,17s., Did. *Caec. Comm. Iob* 162,15, *Fr. Ps.* 32,2, Hippol. *Ref.* 6,15,4, Theodoret. *Inc. Dom.* PG 75,1468,5, Io. *Dam. Sacr. par.* PG 96,321 || 22 ad ἀπῆλθε (*scil.* τὸν ἄνδρα ἀπολιποῦσα) vd. Handley 1965, 133, Sandbach 1973, 139 | πάλιν persaepe in fine ap. Men. (7x in *Dysc.*) || 23-27 cf. Ter. *Ad.* 481s. *solus omnem familiam / sustentat;* de Gorgiae paupertate et Sostrati prosperitate (cf. vv. 271-279) necnon de labore Gorgiae necessario (cf. vv. 343s.) Cnemonis voluntario (cf. vv. 30-34, 163-166, 327-331) inter se repugnantibus vd. Ireland 1995, 113 (etiam de opere rustico ut fabulae '*fil rouge*' quod dicitur, cl. vv. 31s., 206-232, 370s., 416s., 766-769) || 23 ad χωρίδιον cf. fr. 394 K.-A., *Peric.* 389 οἰκίδιον (vd. et Ar. *Nu.* 92), aliter ad vv. 100 (χωρίδιου), 460 (θεραπεινίδια), vd. etiam Ar. *V.* 803, *Pl.* 147, 240 || 24s. ad ἐνθαδὶ (in fine cf. v. 89, *Asp.* 532, *Her.* 21; de deixi quae dicitur vd. Martin 1972, 51) / ἐν γειτόνων cf. *Peric.* 147 ἐν γειτόνων δ' οἰκοῦσα, *Phasm.* 13 ἐν τῶν γειτόνων, *Asp.* 122, Antiphan. fr. 210,2 K.-A., *Dem.* 53,10, Ter. *Ph.* 95 *hic vicinia* (vd. et *Dysc.* 595 ἐκ τῶν γειτόνων ... καλῶ). de articulo omissio ante γειτόνων atque de ἐν γειτόνων vd. Gallavotti 1959a, 108s. || 24 ad '*umgangssprachliche*' periphrasin ὑπάρχον ἦν cf. Lys. 13,91 et vd. Sandbach 1973, 139 || 25 ad διατρέφει ... κακῶς cf. fr. 61 K.-A. τὰ κακῶς τρέφοντα χωρὶ' ἀνδρείους ποιεῖ (necnon fr. 356,3 ἀγρὸς τρέφων καλῶς) | ad νυνὶ ~⁻⁵ (saepe ap. Men.) cf. *Dysc.* 288, 856, ad κακῶς ~⁻⁶ (persaepe) cf. *Dysc.* 272 || 26 unus servus paupertatem significat (cf. fr. 375 K.-Th. = 3 Kass. Στρατοφάνη, λιτόν ποτ' εἶχεσ χλαμύδιον καὶ παῖδ' ἕνα, Ter. *Ad.* 479-482). notanda descendens climax quae dicitur τὴν μητέρ', αὐτόν (in αὐτοῦ non immutandum), πιστόν οἰκέτην θ' ἕνα (ad τε in serie fine tantum cf. Eur. *El.* 334 et vd. Denniston, *GP*² 501; ad verborum ordinem vd. Sandbach 1973, 139s.). θ' ἄμα ~⁻⁶ (cf. vv. 311, 839 et vd. v. 373) 5x ap. Men. (ἄμα persaepe: vd. *Dysc.* 48, 311, 373, 530, 548, 839), θ' ἕνα numquam (ideone difficilior?) || 27-29 de differentibus Gorgiae (cf. vv. 206s., 617-619) et Cnemonis (vv. 220-226) curis familiaribus vd. Ireland 1995, 114 || 27 μειρακύλλιον (i.e. 20-22 ca.: cf. *Epitr.* 169, fr. 494 K.-A., Plut. *Brut.* 27, *Demetr.* 5, necnon Xen. *Symp.* 4,17, Philo *Op. mund.* 36, Epict. *Diss.* 3,9,8) hypochoasticam non derogatoriam vim habet (vd. van Groningen 1960a, 4, Sandbach 1973, 140, Bissinger 1979, 11) || 28 ad τὸν νοῦν ἔχων cf. fr. 857,2 K.-A. τοῦτ' ἐστὶν ἀνδρὸς νοῦν ἔχοντος et Treu 1960, 118 || 29 cf. Antiphan. fr. 322 K.-A. πενία γὰρ ἐστὶν ἡ τρώπων διδάσκαλος, necnon Xen. *Cyr.* 1,4,4 προῆγεν αὐτόν ὁ χρόνος ... εἰς ὧραν τοῦ πρόσηβον γενέσθαι, Arist. *EN* 1180b 8. in universo dicta est gnome (contra Handley 1965, 134): de Menandri sententia in prologo cf. *Peric.* 169s., fr. 105, 255 K.-A. (vd. et Eur. *Tr.* 26s., *El.* 37s., Plaut. *Cist.* 193s., *Truc.* 16s., etc.) || 30s. *Asp.* 121 καὶ ζῆ μονότροπος, γραῦν ἔχων διάκονον || 30 ad αὐτὸς ... μόνος cf. v. 331 αὐτὸς μόνος (in fine) et vd. van Groningen 1960a, 4: de verbis ἔχων τὴν θυγατέρ' ... μόνος / καὶ γραῦν θεράπειαν in consequentibus atque de *enjambement* quod dicitur expresso vd. Ireland 1995, 114 || 31s. ad

ξυλοφορῶν σκάπτων τ', αἰεί / πονῶν vd. *Her.* 52, Ter. *Haut.* 67-69 *numquam tam mane egredior neque tam vesperi / domum revortor quin te in fundo conspicer / fodere aut arare aut aliquid ferre denique.* ad αἰεί (persaepae in fine ap. Men., 8x in *Dysc.*) / πονῶν vd. Kraus 1960, 69. de materiaria negotiatione cf. [Dem.] 42,7 || 32 ad ἀρξάμενος aoristum cf. Plat. *Symp.* 173d ἀπὸ σαυτοῦ ἀρξάμενος. ad ἀρξάμενος ... μισῶν vd. Bissinger 1979, 11 || 33s. Plaut. fr. 122 De Melo = 120 Lindsay *gannit odiosus omni totae familiae* || 33 ad μέγρι Χολαργέων κάτω cf. Dem. 54,7 πρὸς Μελίτην ἄνω. de Cholargeis (quorum et Pericles fuit) vd. Handley 1965, 134, Martin 1972, 52, Ireland 1995, 114 | ad κάτω (persaepae in fine ap. Men.) cf. vv. 119, 678 || 34-36 Xen. *Oec.* 7,6 ὅπως ὡς ἐλάχιστα μὲν ὄψοιτο, ἐλάχιστα δ' ἀκούσοιτο, ἐλάχιστα δ' ἔρωιτο. Long. 1,13 νέα κόρη καὶ ἐν ἀγροικίᾳ τεθραμμένη καὶ οὐδὲ ἄλλου λέγοντος ἀκούσασα τὸ τοῦ ἔρωτος ὄνομα. Turpil. fr. 157 R.² *neque mirum: educta, ut par est, expars malitiis, metuens sui*, necnon Ar. *Th.* 167 ὅμοια γὰρ ποεῖν ἀνάγκη τῇ φύσει. de puellae virtute vd. et vv. 195-206, 384-389 || 34 de ἐφεξῆς πάντας = «each and all» (Sandbach 1973, 141), cf. Dem. 22,61. ad ἐφεξῆς cf. *Epitr.* 167 || 35 ad οὐδὲ ἔν emphaticum (persaepae in fine ap. Men.) cf. *Asp.* 234, *Epitr.* 286, 316, 410, 1130, *Col.* 121, *Peric.* 179, 198, al., necnon Cratin. fr. 335,2 K.-A., Ar. *Ra.* 927 || 36-39 ad pietatem erga deum vd. v. 51, Plaut. *Aul.* 23-25 *ea mihi cottidie / aut ture aut vino aut aliqui semper supplicat; / dat mihi coronas eqs.* et vd. Treu 1960, 118, Handley 1965, 135 (cum libris), Sandbach 1973, 141 || 36 ad αὐτῆς vd. Kühner - Gerth 1,559 (contra Kraus 1960, 69) | φλαῦρος hic tantum ap. Men. (7x ap. Ar., 1x ap. Eupol. fr. 259,120 K.-A.) | Soph. *El.* 1190 ὀθόνεκε' εἰμὶ τοῖς φρονεῦσι σύντροφος | ad ἐμοί in fine (persaepae ap. Men.) cf. vv. 69, 157, 350, || 37s. iteratio ἐπιμελῶς ... / ... ἐπιμέλειαν dearum praemium significat (aliter Sandbach 1973, 141: «the repetition seems to be accidental»). ad ἐπιμελῶς cf. *Peric.* 152, fr. 236,10 K.-A., ad ἐπιμελ- sema praecipuum in *Dysc.* cf. vv. 213, 228, 618, 664, 759, 862 || 37 ad κολακεύειν in bonam partem adhibitum vd. *Peric.* 314, fr. *337,4s. K.-A., Ephipp. fr. 6,2 K.-A., Aelian. *Ep.* 19, necnon *ThGL* 5,1742 («improprius») || 38 τιν- persaepae in fine ap. Men. (27x in *Dysc.*, cf. v. 42) || 39 ἡμᾶς haud raro in initio ap. Men. (4x in *Dysc.*) | ad τε = «and so», cf. vv. 541, *Epitr.* 917, *Her.* 42s., fr. 177 K.-A., Kühner - Gerth 2,242, Denniston, *GP*² 499, Sandbach 1973, 141, Bissinger 1979, 11 (contra Kraus 1960, 69) | καὶ μάλ' εὐπόρου emphatice dicitur (aliter van Groningen 1960a, 5: «καὶ [...] verbindt νεανίσκον μετ ὑόν, dat bij πατρός weggelaten is») || 40s. Callippidis ταλάντων κτήματα / ... πολλῶν cum Gorgiae χωρίδιον (v. 23) Cnemonisque ταλάντων ... τουτί δυεῖν / το κτήμα (vv. 327s.) discordant. de talento (i.e. 6000 drachmae) vd. Sandbach 1973, 187, Ireland 1995, 115 (cum libr.) || 40 πατρός in initio raro ap. Men. (saepius in fine), cf. fr. 602,2 K.-A. || 41s. *Her.* fr. 8 K.-Th. vῦν δὲ τοῖς ἐξ ἄστεως / κνηγέταις ἤκουσι περιηγήσομαι / τὰς ἀχράδας || 41 ἐναυθα in initio persaepae ap. Men. (cf. vv. 172, 207, 875) | ad ἀστικός cf. Dem. 55,11 δυσχεραίνοντος ὅλως τοῖς τόποις καὶ μᾶλλον ἀστικοῦ | ad διατριβή = «way of life» (haud raro in fine ap. Men., cf. v. 669) vd. Handley 1965, 136: an «place of resort» (*LSJ*⁹ 416 s.v. I.4)? cf. Antiph. 1,14 ὅπότ' ἐν ἄστει διατριβοί, Arist. *Ath.* 16,3, Aelian. *NA* 4,59 κύανος τὸ ὄνομα, ὄρνις τὴν φύσιν, ἀπάνθρωπος τὸν τρόπον, μισῶν μὲν τὰς ἀστικὰς διατριβὰς, 6,63, Hesych. α 7830, 7931 L., *schol.* Ar. *Nu.* 47, etc.; vd. Martin 1972, 52 || 42s. ad ἦκο|γτ' ..., ... παραβαλόντ' vd. Handley 1965, 136 (de appositione vd. Kühner - Gerth 1,271s., Gildersleeve, *Synt.* 2,199s., Schwyzer -

Debrunner 2,176; de participiis Kühner - Gerth 2,103s.) | ad Chaerean (cf. vv. 48-50) potius quam Byrriam (cf. vv. 71s. τὸν Πυρρῖαν τὸν συγκυνηγὸν οἴκοθεν / ἐγὼ πέπομφα) in κυνηγέτου τινοῦ subaudiendum vd. Handley 1965, 136s., 138s., Sandbach 1973, 142s. (contra Ireland 1995, 116). de Chaerea absente Byrriaque praesente cum Sostratus venans amore captus est vd. Handley 1965, 136s. de venationibus in Attica vd. Sandbach 1973, 142 || 43 κατὰ τύχην hic tantum ap. Men. de Fortuna in rebus humanis actiosa cf. *Asp.* 147s., necnon Hes. *Th.* 360, *H. Hom. Cer.* 420, et vd. Ireland 1995, 115 | παραβάλλω (cf. *LSJ*⁹ 1304 s.v. B) hic tantum ap. Men., παραλαμβάνω 16x (5x in *Dysc.*) | ad τόπ- in fine (persaepe ap. Men.) cf. vv. 330, 483, 508, 517, 545 || 44 vv. 191-193 ὃ Ζεῦ πάτερ / καὶ Φοῖβε Παιάν, ὃ Διοσκούρω φίλ[ω, / κάλλους ἀμάχου | ad αὐτῆς (si legendum) ἔχειν πως ἐνθεαστικῶς (= ἐνθεάζειν, cf. Hdt. 1,63,1: «aber es mag ein *slang*-Ausdruck gewesen sein», Kraus 1960, 70; aliter Martin 1972, 53: «le mot doit être pris dans son sens propre. Pan et les Nymphes sont des divinités qui prennent possession des esprits», cl. Eur. *Hipp.* 142, 311s., Plat. *Phaedr.* 238c-d) cf. Plat. *Symp.* 222c ἐρωτικῶς ἔχειν τοῦ Σωκράτους, Xen. *HG* 5,4,25 ἀπολυτικῶς αὐτοῦ εἶχον, Mach. 351s. Gow διὰ τό πως / τὸν Ἄνδρόνικον ἠδέως αὐτῆς ἔχειν et vd. Sandbach 1973, 143. ad ἐνθεαστικῶς cf. [Luc.] *Am.* 14. ad πως + -ως/-ῶς cf. vv. 95, 201, 249, 387, 777, 835, fr. 130,4 K.-A., necnon Ar. *Eq.* 196, Metag. fr. 2,2 K.-A., fort. Philem. fr. 3,12 K.-A. | ποῶ 6x ap. Men. || 45s. = *Sik.* 23s., cf. *Peric.* 170s., Plaut. *Asin.* 14s., *Amph.* 151, *Merc.* 14, *Mil.* 80, *Pers.* 80, *Poen.* 126, *Trin.* 16s., 22, *Vid.* 10s., Ter. *Andr.* 24, *Ad.* 22-24, *Eun.* 44, *Phorm.* 31. ad benevolentiae captationem vd. Treu 1960, 118 (qui βουλήθητε δή prop. cl. Kühner - Gerth 2,127s. §500,4), Ireland 1995, 115s. || 45 ταῦτ' ἐστὶ 10x ap. Men. (4x in initio) || 46 ad βούλησθε - βουλήθητε cf. Bissinger 1979, 12 («man beachte auch den Wechsel im Tempus des Verbums») || 47-49 ad scaenae primae propositionem vd. Aesch. *Ch.* 16-21, Eur. *Hipp.* 51-57, Plaut. *Aul.* 37-39. de prologis comicis in universum vd. Antiphan. fr. 189 K.-A. || 47 ad καὶ γὰρ in propositione cf. vv. 230s. καὶ γὰρ προσιόντας τοῦσδε ... / ... ὄρω, Eur. fr. 773,10 (54) K., Ar. *Pax* 232, 1208 | ad δοκῶ μοι cf. v. 551, *Dis ex.* 91 || 48 ad συγκ[υνηγέτη]ν cf. vv. 42s., 522s., Aeschin. 3,255, Liban. *Decl.* 27,25, necnon Eur. *IT* 709 ὃ συνκυναγὲ καὶ συνεκτραφεῖς ἐμοί | ad ἅμα in fine vd. ad v. 26 || 49 ad αὐτοῖς = ἀλλήλοις vd. van Groningen 1960a, 5; αὐτοῦς prop. Martin 1972, 54, cl. Plat. *Ion* 532c, *Symp.* 185c ad συμβάλλεσθαι: «qui apporтерont eux-mêmes des précisions à ce sujet» | ad ὑπὲρ τούτων cf. v. 660 ὑμεῖς δ' ὑπὲρ τούτων, γυναῖκες, σπένδετε, fr. 123,1 K.-A. | ad σ[υγκοινομ]ένους cf. Thuc. 8,75,3 καὶ τὰ πράγματα πάντα καὶ τὰ ἀποβησόμενα ἐκ τῶν κινδύνων ξυνεκινώσαντο οἱ στρατιῶται τοῖς Σαμίοις

MISANTROPO

PAN

Nell'Attica – voi fate conto – è il posto:
 è File, ed il ninfeo da cui provengo
 è dei Filesi, che san coltivare
 anche le pietre, qui: santuario illustre.
 Il campo sulla destra, questo qui, 5
 Cnemone l'abita, un uomo inumano
 assai, e gran misantropo con tutti:
 non gli piace la folla... Folla, dico?
 Da che è vivo, da un po', non ha parlato
 mai con dolcezza, in vita sua, a nessuno, 10
 ed a nessuno ha mai rivolto un motto,
 per primo lui, se non per costrizione
 – mi passa accanto, mi è vicino – a me
 che sono Pan: e se ne pente subito,
 lo so. Lui, pur con quel caratteraccio, 15
 prese in moglie una vedova: il marito,
 morto da poco, le aveva lasciato
 un figlio allora piccolo. E con lei
 si bisticciava, non solo di giorno,
 ma per la maggior parte della notte. 20
 Viveva male. Ebbe una figliola:
 ancora peggio. E quando poi la cosa
 divenne intollerabile e la vita
 penosa e amara, la moglie tornò
 dal figlio precedente: un campicello 25
 aveva qui nei pressi, piccolino,
 ne sostentava, con fatica, mamma,
 se stesso e un fido servitor paterno.
 È un ragazzino, ormai, con più cervello
 della sua età: le prove ci maturano. 30
 Il vecchio vive solo, con la figlia
 ed una vecchia serva. Fa la legna
 e zappa, pena sempre. E dai vicini
 e da sua moglie sino giù ai Colargi
 detesta tutti e ognuno. La ragazza 35
 è come l'han cresciuta: non conosce
 meschinità. La cura con cui coccola
 e onora queste Ninfe, mie compagne,
 ci ha spinto a darci un po' cura di lei.

C'è un giovanotto, figlio di un riccone 40
 che qui ara terre di valore ingente:
 vive in città ma viene a caccia qui
 insieme a un cacciatore ... è capitato
 per caso qui, e in qualche modo io
 l'ho fatto andare in estasi (per lei). 45
 Questa è la trama, in sintesi. I dettagli
 vedrete, se vorrete: e lo dovete!
 Mi pare infatti di vederlo, avanza
 costui, l'innamorato, col (compagno):
 stanno condividendo questi fatti.

L'essenziale è in apparato e nelle mantisse. Qui ci si limiterà a qualche considerazione aggiuntiva e complementare a proposito dei problemi e/o delle lacune ai vv. 18, 26, 42s. (e 48), 44, 46.

a) Al v. 18 il papiro riporta ἐπιλαμβάνων δὲ καὶ τὸ πολὺ τῆς νυκτὸς μέρος, e la sillaba *extra metrum* è stata spesso individuata in τό o in τῆς, con dovizia di esempi per l'una o per l'altra omissione²⁵, per quanto sia chiaro che «the article is welcome in both cases» (Handley 1965, 132), con τὸ πολὺ ... μέρος che indica “la più (ampia) parte” e τῆς νυκτὸς in parallelo con τὰς ἡμέρας del v. 17²⁶. Si tratta dunque di espungere καί (così già l'*editor princeps*)²⁷, sia perché dopo οὐ μόνον è l'elemento più sospettabile (rispetto agli altri due) di essere stato aggiunto dove non c'era²⁸, sia perché la struttura οὐ μόνον ... δέ – dove δέ esprime entrambe le proprie funzioni, oppositiva e additiva (cf. Denniston, *GP*² 162), e supplisce quindi tanto ad ἀλλά, quanto a καί – ha almeno un esempio in Menandro (fr. 218,1-4 K.-A. τὰργύριον εἶναι, μειράκιόν, σοι φαίνεται / οὐ τῶν ἀναγκαίων καθ' ἡμέραν μόνον / τιμὴν παρασχεῖν δυνατόν, ἄρτων, ἀλφίτων, / ὄξους, ἐλαίου, μείζονος <δ̄> ἄλλου τινός, dove la palmare integrazione è di Gesner)²⁹ ed è bene attestato anche in prosa³⁰.

²⁵ Vd. apparato e mantissa. Un sintetico ma equilibrato quadro d'insieme è in Sandbach 1973, 138s.

²⁶ L'espunzione di τό, peraltro, produrrebbe altresì un anapesto strappato (non un grosso problema, per la verità, se solo il prologo ne ospita ben 7: vd. mantissa metrica).

²⁷ «Proprio la parola che non poteva essere tolta», commenta invece Diano 1959a, 8.

²⁸ Vd. Kraus 1960, 69.

²⁹ Il passo è citato da Handley (1965, 132), che rimanda anche al fr. 845,7s. K.-A. οὐ γὰρ τὸ μὴ πράττειν κατὰ νοῦν ἔχει μόνον / λύπην, παρέχει δὲ φροντίδας καὶ τὰγαθά, dove però c'è anche καί.

³⁰ Cf. e.g. Plat. *Leg.* 747d-e οἱ δὲ καὶ δι' αὐτὴν τὴν ἐκ τῆς γῆς τροφήν, ἀναδι-

b) Al v. 26, là dove sono descritti gli oggetti del trafelato διατρέφειν del buon Gorgia, il bodmeriano reca in clausola θενάμα, e già Victor Martin aveva plausibilmente interpretato il mostruoso irrocervo come la conflazione di due lezioni alternative, θ' ἄμα e θ' ἔνα, accogliendo nel testo la prima (come poi Gallavotti), là dove la quasi totalità degli studiosi (da Barigazzi in poi) ha optato per la seconda. Se la ricostruzione di questo antico apparato critico è corretta, il fatto che θ' ἄμα sia clausola cara ai trimetri menandrei e al *Dyskolos* in particolare³¹, che ha certamente determinato la scelta dell'*editor princeps* e di Gallavotti, è un elemento a favore di θ' ἔνα (comprovato anche, contestualmente, dal notevole ancorché trascurato parallelo del *Sicionio*, fr. 375 K.-Th. = 3 Kass. Στρατοφάνη, λιτόν ποτ' εἶχες χλαμύδιον καὶ παῖδ' ἔνα): la prima è *lectio magis Menandrea*, la seconda *difficilior*.

c) Le insidiose lacune ai vv. 42s., con i plausibili supplementi ἦρο]γτ' e φίλο]υ dell'*editor princeps*, e l'esitante ma fortunata integrazione συγχ[υνη-γέτη]υ di Handley (1965, 80, 138s.) al v. 48³², pressoché inevitabile alla luce delle condizioni del papiro³³, hanno sollevato «difficulties for any consistent view of the play's antecedents», come osserva da ultimo Ireland (1995, 116), che continua: «for instance, it invites identification in Chaireas with the 'sporting [friend]' mentioned in 42 and the implication that Chaireas was with Sostratos when he saw Knemon's daughter; yet the text at 50-2 shows clearly that Chaireas knows nothing of events the day before. Moreover, at 71

δοῦσαν οὐ μόνον τοῖς σώμασιν ἀμείνω καὶ χεῖρω, ταῖς δὲ ψυχαῖς οὐχ ἦττον δυναμένην πάντα τὰ τοιαῦτα ἐμποιεῖν (con il participio), Arist. *Anim.* 432a 24-26, Tim. *FGrHist* 566 F 36,9s. (ap. Polyb. 12,4c,1), Polyb. 4,20,1 (numerosissimi sono poi in Polibio gli esempi di οὐ μόνον ... ἔτι δὲ μᾶλλον: cf. e.g. 2,50,7, 70,7, 3,15,11, 19,13, etc.), *2Mac* 11,9, Diod. Sic. 14,1,5, etc. Una documentazione che manca in Kühner - Gerth 2,257 (che registrano viceversa i casi di οὐ μόνον ... ἀλλά, anche senza καί), cui rimanda Sandbach (1973, 139), osservando che «the καί is normally omitted only if the second member includes the first or is seen as a contrast rather than an addition» (ma qui si ha contrasto e addizione), e commentando: «one would expect the same to hold good for the less usual οὐ μόνον ... δέ».

³¹ Tutta la documentazione nella mantissa.

³² Per le une e per l'altra, vd. apparato e mantissa con documentazione e alternative. «Moreover, no convincing alternative has been found for the supplement συγχ[υνηγέτη]υ» (Sandbach 1973, 142): «they may be classed as (a) attempts to find a suitable synonym for 'parasite', prompted partly by ὁ παράσιτος in the list of *dramatis personae* [...]; (b) attempts to find some other word descriptive of Chaireas [...]. None of the solution arrived at on these lines appear to take adequate account of the limitations imposed by the pattern τὸν ἐρῶντα τὸν τε (x) ἄμα, and some introduce improbabilities of language» (Handley 1965, 139).

³³ «συνχ[, not συμ[, συνχ[etc. is almost certainly the reading of P» (Handley 1965, 139).

Pyrrhias is specifically referred to as a 'hunting companion' and his evident knowledge of Knemon's house (97) suggests an easy link with the character mentioned in 42. In view of this we must accept either that the restoration here is wrong, despite its attraction for filling the gap, or that Menander was less concerned at this point with total consistency, and found in the description a convenient means of introducing two characters into the action (Arnott 1979^a, 193n.). *Tertium*, apparentemente, *non datur*. E tuttavia, per quanto riguarda i restauri, si dovrà notare (1) che ἤχο]ντ' è ottimamente sostenuto dal frammento dell'*Eroë* (fr. 8,2 K.-Th. κυνηγέταις ἤχουσι) e che la sua presunta incompatibilità con il successivo παραβαλόντ'³⁴ dipende solo dall'indimostrabile presupposto che l'andare a caccia con un amico – che potrebbe essere una componente costante della personalità di Sostrato, proprio come il suo essere ἀστικὸς τῆ διατριβῆ ricordato subito prima (v. 41) – e il casuale imbattersi nel luogo del fatale innamoramento debbano essere simultanei³⁵: «the Greek need not imply that Chaireas was present then; and from the opening scene, where he is being told what happened, it is clear that he was not»³⁶; e (2) che φίλο]ν – di cui non ci si potrà sbarazzare sulla base dell'indimostrabile presupposto «da es sich um Pyrrhias handelt» (Kraus 1960, 60)³⁷ o del soggettivo rilievo che «non dice nulla e prende il posto della congiunzione richiesta» (Diano 1959a, 9) – ha se mai dalla sua il fatto che «μετὰ κυνηγέτου τινός seems flat without a qualifying word» (Handley 1965, 137)³⁸ nonché (ciò che non pare essere stato finora adeguatamente rile-

³⁴ «Che è ottima correzione dello stesso Martin per il παραβαλόντα del P» e che «già di per sé esprime l'idea di andare fuori dalla propria strada» (Diano 1959a, 8).

³⁵ Così, a quanto pare, Diano (1959a, 8s.) e Kraus (1960, 69), il cui 'simultaneizante' ἐλθόντ' è tuttavia *longius spatium* (come molte delle proposte registrate in apparato), almeno quanto ἴόντ' di Gallavotti è *brevius*. Il pregiudizio sembra toccare anche Sandbach 1973, 142: «there is nothing in the scene 50 ff. to suggest that Chaireas had accompanied Sostratos hunting; nor would one expect the impulsive Sostratos to sleep on his adventure before imparting it to his friend, if that friend had been in his company the previous day».

³⁶ Handley 1965, 136 (sottolineato mio). Vd. anche Sandbach 1973, 142.

³⁷ «But could a slave be described simply as κυνηγέτης τις, 'a slave who manages the dogs?», si chiede giustamente Sandbach (1973, 142), che conclude: «I suspect that in absence of anything to point the other way a κυνηγέτης is a free man who goes hunting, not his slave-assistant».

³⁸ Il che mette fuori gioco τὸτ' ο]ὐ di Bingen, καί πο]ν di Diano, Marzullo e Kraus, χθές, ο]ὐ di Stoessl e J. Martin (nessuno dei quali ha paralleli in Menandro) e anche i più idiomatichi αὐτο]ῦ di Barigazzi (cf. *Asp.* 63), ὁμο]ῦ di Gallavotti (una decina di occorrenze in Menandro, di cui un paio in *incipit*) e il pur attraente εἶτ' ο]ὐ di Siegmann (per cui cf. v. 153, e altre 4 occorrenze in Menandro).

vato) i vv. 815s. τινα / φίλον e il costruito tipicamente menandro *‘x τις (/ x’*, ben attestato nel *Dyskolos* (vd. in part. vv. 238s. ἄλλοτρίου τινός / πράγματος) e altrove³⁹. Se dunque i supplementi paiono credibili (e quindi, tanto ai vv. 42s., quanto ai vv. 48s. si sta parlando di Cherea) e non ci si vuole rassegnare a pensare che Menandro abbia ammesso «an improbability ἔξω τοῦ δράματος» (Sandbach 1973, 136), il che è naturalmente possibile, o che l’esposizione data nel prologo «is supplemented and modified as the play goes on» (Handley 1965, 137), il che sarebbe persino naturale, si potrà nondimeno osservare che: (1) il rapporto aspettuale-temporale tra ἴκο]ντ’ e παρὰβαλόντ’ non implica che Cherea, abituale compagno di caccia di Sostrato, fosse presente al momento del ‘colpo di fulmine’ (perché non c’era o perché «the two companions might have been separated while hunting»⁴⁰); (2) μετὰ κυνηγέτου τινός / φίλο]ν non presuppone di per sé che non ci fossero anche gli schiavi, e anzi «l’articolo che al v. 70 precede συγκυνηγόν», colà riferito a Pirria, è indubbiamente «segno che Cherea lo aveva visto» (Diano 1959a, 9) o che lo conosceva in quella funzione; (3) le conoscenze di Pirria circa la casa di Cnemone (vv. 71s., 97s.) possono essere frutto delle istruzioni di Sostrato non meno che di una previa autopsia⁴¹. A questo punto, che Sostrato si trovasse da solo al momento dell’azione di Pan o che fosse con il solo Pirria dopo essersi momentaneamente separato da Cherea (cui si sarebbe deciso a rivelare il proprio cruccio solo dopo la ‘notte insonne dell’innamorato’, e dopo aver inviato all’alba il suo schiavo da Cnemone) sono entrambi scenari plausibili e del tutto in linea con il testo greco restaurato (e parimenti irrilevanti per il prosieguo del *plot*). Il caso è emblematico, però, di come la rappresentazione interna che ognuno di noi si fa quando legge un libro (e tali sono per noi oggi anche le opere teatrali antiche) influisca in modo spesso decisivo sull’interpretazione.

d) Al v. 44, per compensare la *pietas* della ragazza, Pan ne fa innamorare follemente Sostrato: αὐτῆ]ς ἔχειν πῶς ἐνθεαστικῶς ποῶ propose subito l’*editor princeps*, «ottimamente per il senso e anche per il genitivo con la struttura avverbiale» (Diano 1959a, 9) e per quanto lo spesso citato Plat. *Symp.* 222c ἐρωτικῶς ἔχειν τοῦ Σωκράτους «is not true parallel, since ἐρᾶν takes a genitive» (Sandbach 1973, 143), i passi senofonteo e maconiano citati

³⁹ Si vedano, nel *Dyskolos*, anche i vv. 6, 35, 122, 230s., 263s., 579s. ἀσθενεῖ τινι / καλωδίῳ σαρκῶ, 584, nonché *Asp.* 34s. χρυσοῦς τινας / ἐξακοσί]ους, 42s., 340, 374, 402, etc. Per τις / x vd. anche *Georg.* 55s.

⁴⁰ Sandbach 1973, 142, che aggiunge opportunamente come «an indication, but no proof, that Chaireas accompanied Sostratos on his hunting expedition is to be found in Libanios, *Decl.* xxvii, a work which derives many motifs from this play».

⁴¹ Vd. Sandbach 1973, 142.

nella mantissa attestano l'esportabilità del costrutto. Il problema è che «the traces of ink before ἔχειν in P, though reconcilable with]σ (Turner), are untypical enough of any letter to make restoration problematical» (Handley 1965, 137)⁴², che «the top of a final σ should be visible and is not» e i segni «are hard to reconcile with any letter except μ or α or with a mark of punctuation», e che Jacques (1976, 6) ha da ultimo escluso il *sigma*. Se le cose stanno davvero così (ma le condizioni del papiro sembrano invitare alla prudenza, in proposito), ἔρωτ'] di Bingen (o meglio ἔρωτ']?) pare in effetti «the best suggestion yet made» (Sandbach 1973, 143), sia che lo si intenda come ἔρωτ(α) in dipendenza da ἔχειν⁴³, sia – forse meglio, benché la possibilità non sia stata apparentemente esperita – come ἔρωτ(ι) dat. strumentale / d'agente, con ἔχειν πως ἐνθεαστικῶς in costrutto assoluto: il citato passo del *Symposio* e soprattutto Xen. *Symp.* 1,10 ὑπὸ τοῦ σώφρονος ἔρωτος ἐνθεοὶ potrebbero confortare tale lettura.

e) Il dio ha tratteggiato *summatim* la trama (v. 45 τὰ κεφάλαια): per i dettagli (τὰ καθ' ἕκαστα) occorre uno scontato sforzo di volontà (v. 46 []θ ἐὰν βούλησθε – βουλήθητε δέ) e restare a teatro. Per l'*incipit* caduto in lacuna, per quanto θεάομαι sia il verbo tecnico richiesto (di qui il θεᾶσ]θ' di Marzullo), la protasi con ἐὰν βούλησθε consiglia un futuro, e la scelta si riduce in tal caso a ὄψεσ]θ' dell'*editor princeps* e a εἴσεσ]θ' di Barigazzi⁴⁴: il primo futuro ha un parallelo al v. 879 e una ventina di occorrenze in Menandro, il secondo (4 occorrenze nel *corpus* menandro) è probabilmente – malgrado le lettere siano tutte di modulo ridotto – *longius spatium*.

4. Ai vv. 817-819a, in quello che è forse il dialoghetto più delizioso dell'intera *pièce*, il placido Callippide, dopo aver espresso micragnose, ma blande riserve circa l'opportunità di portarsi in casa due *πρωχοί* in un colpo solo, concede infine a Sostrato – con benevola, fintamente spazientita, aristocratica *nonchalance*⁴⁵ – di dare a Gorgia la sua dotatissima sorella:

⁴² «Le tracce di lettera visibili al margine della lacuna nel P sono, senza la minima possibilità di dubbio, di un μ e non di un σ» è la (troppo) recisa osservazione di Diano (1959a, 9), il cui τὸ λῆ]μ' manca parimenti di paralleli convincenti.

⁴³ Così Sandbach (*l.c.*), mentre Bingen (1960, 4) lo intendeva per la verità, a quanto pare, in dipendenza da παραλαβόντ' εἰς τὸν τόπον del verso precedente.

⁴⁴ Meno idiomatici e meno in linea con spazio e tracce paiono ὄρᾶ]τ' di Diano (*brevius*) e ἔχειν]θέαν β- di Bingen (*longius*).

⁴⁵ Insuperabile per finezza, come spesso, il commento di Diano (1959a, 64: «è chiaro no? βάδιζε <δή>, δίδου, μεταδίδου, sono lo sviluppo in crescendo di quanto è implicato nel πόριζε che, come conclusione di un ragionamento, non ha particolare coloritura affettiva. “Vuoi farti un amico?” – aveva detto Callippide. – “Quando sei

KA. τί μοι λέγεις γνώμας; † πόριζε βάδιζε †
 δίδου, μεταδίδου· συμπέπεισμαι πάντα σοι
 ΣΩ. ἐκών;
 KA. ἐκών, εὖ ἴσθι κτλ.

|| 817 ποριζεποριζ (postmodo πόριζ deleteo et βαζ adiecto) B : ποριζεβαδιζε B² ut vid. : πόριζε πόριζε δὴ Martin (cfl. Eur. Alc. 222 πόριζε δὴ πόριζε; Com. adesp. fr. 1063,2 K.-A. ἔγειρ' ἔγειρε δὴ, sed hic metrum displicet) : πόριζε βάδιζε <δὴ,> Diano : πόριζε βάζε δὴ Gallavotti : πόριζ' ὅτω θέλεις van Groningen (βάδιζε ut falsam lectionem interpr.) : πόριζε, <Σώστρατε> Arnott : βάδιζε <ταῦτα νῦν> Turner et all. : πόρισον· βάδιζε· και Kraus : βάδισας πόριζε δὴ vel βάδιζε καὶ πόει (cl. Epitr. 200, Sam. 316s.) dub. Lloyd-Jones : πόριζε· <νοῦν ἔχεις> (cfl. vv. 736, 884, Ter. Ad. 564 abi, uirum te iudico) Handley : alii alia, crucc. concll. († π- β- † vel π- † β-) Lloyd-Jones (et edd. pll.) || 818 neque duplex punctum post σοι neque paragraphum sub h.v. prae. B || 819 εκων:εκωνευισθι (nullum duplex punctum post ἐκών⁴¹) B : ἐκών. (ΣΩ) ἐκών; (KA.) εὖ ἴσθι, κτλ. Page, Sandbach

Il senso è chiaro, ma il metro zoppica⁴⁶, e qualunque soluzione restaurativa che preveda «einen grob zerrissenen Anapäst und ein undenkbares Zitat von Eur. Alk. 222» (Kraus 1960, 113)⁴⁷ – per quanto non impossibile in sé⁴⁸ – è naturalmente poco consigliabile⁴⁹, così come poco attraente in sé dovrà dirsi qualsiasi proposta (e sono tante) che rompa la struttura fortemente asindetica (e con *enjambement unperiodic*) degli imperativi presenti⁵⁰. «Auf πόριζε

convinto che egli ne è degno, fallo pure, e buona fortuna! A che mi stai a recitare sen-
 tenze? Apri la borsa”. Ma subito dopo ci ripensa ed alza il tono: “Sì, va! Dài pure,
 mettilo a parte di quello che hai”. Detto come brontolando, con quel tono burbero,
 col quale i padri fingono di concedere per forza quello che invece han già deciso di
 dare. E il brontolio si scioglie nel sorriso dell’inaspettato: “Sono in tutto d’accordo con
 te”. Al che Sostrato, un po’ disorientato e come non credendo a se stesso: “E lo fai di
 tua spontanea volontà? (ἐκών)”. “Di mia spontanea volontà”, risponde il padre. È una
 scena molto fine, e da essa si comprende in che senso gli antichi dicevano Menandro
 lo specchio della vita», la cui conoscenza del cuore umano è qui superiore a quella del
 greco (la sua proposta di ricostruzione testuale, in effetti, non convince).

⁴⁶ A prescindere dall’erronea distribuzione dei *dicola* e delle *paragraphoi* in B, per
 cui basti rimandare (come per gli altri aspetti esegetici di questa straordinaria sequen-
 za) all’apparato, e ai commenti di Handley 1965, 275 e Sandbach 1973, 259. Il testo
 dell’ultimo editore (Ireland 1995, 84) riflette quello di Lloyd-Jones (1960, 48) e della
 maggior parte degli editori.

⁴⁷ Sul (presunto) ipotesto euripideo, vd. anche Diano 1959a, 63s.

⁴⁸ Sugli anapesti strappati nel *Dyskolos*, vd. Gallavotti 1959a, 113s.; Handley 1965,
 63-66 (k) e Gomme - Sandbach 1973, 38.

⁴⁹ Così quelle dell’*editor princeps*, di Diano, etc. (vd. apparato).

⁵⁰ Così quelle di van Groningen, Turner, Kraus, Lloyd-Jones, Handley, etc. (vd.
 apparato).

kann βάδιζε nicht folgen» (Kraus, *l.c.*), e le due forme appaiono in effetti «alternative readings, one of which has driven out some word or words of the text» (Handley 1965, 274), tanto che «the end of the line has been excluded» (Sandbach 1973, 258). Se i due imperativi sono davvero inarmonizzabili (com'è giocoforza ammettere), anche in questo caso il papiro bodmeriano offre il frammento di un antico apparato⁵¹, con due varianti entrambe vetuste, e anche in questo caso si dovrà rilevare che, se βάδιζε è movimento tipicamente menandro⁵², πόριζε appare decisamente *difficilior* e contestualmente più adeguato. Per il testo, le *crucis* paiono inevitabili, ma il fatto che nelle (affettatamente) spazientite parole di Callipide tutti gli oggetti degli imperativi siano qui inespresi e il «punto in alto dopo il primo πόριζε» – che a Diano (1959a, 63) non pareva «privo di significato» e che potrebbe invece essere un apostrofo – inducono a tentare (con cautela, e come mera ipotesi da apparato) πόριζ' ὄριζε, <παῖ,> con πόριζε che sottintende ovviamente ἄνδρα αὐτῆ (come al v. 733), ὄριζε che presuppone καιρόν (per le nozze) – come nelle *Etiopiche* di Eliodoro (1,26,1 τὸ δὲ ἑτοίμως οὕτως ἐπινεύειν τὸν γάμον καὶ συντίθεσθαι διαρρηθὴν καὶ καιρόν ὀρίζειν, ταῦτα συμβάλλειν οὔτε ἐδυνάμην οὔτε ἐβουλόμην), i cui rapporti con la commedia nuova e con Menandro sembrano meritevoli di ulteriori indagini⁵³ – con δίδου e μεταδίδου (v. 818) che alludono all'ἀδελφή che diventerà sposa del buon Gorgia, con relativa condivisione delle proprietà tra le due fami-

⁵¹ A meno che (ma le cose non cambiano poi tanto) il copista non intervenisse *suo Marte* su un modello già (parzialmente) corrotto, come pensa Kraus 1960, 113: «Der Vers war vermutlich in der Vorlage z.T. unleserlich».

⁵² Malgrado le 10 occorrenze di βάδιζε in Menandro (2 nel *Dyskolos*, vv. 589, 884), in ragione delle quali, forse, Diano (1959a, 63) confessa: «a me quel βάδιζε spiace lasciarlo». Così anche Handley 1965, 111 e 274 («assuming the latter to be genuine [...]») e Sandbach 1973, 258: «πόριζε gives an obvious sense, but may be too nearly synonymous with δίδου of the next line to be right. βάδιζε, 'off with you', i.e. to Gorgias, appears more likely (cf. *Sam.* 159, 661, *Epir.* 376)».

⁵³ A titolo puramente esemplificativo (e non certo esito di uno spoglio sistematico), si vedano *Dysc.* 300s. (~ *Epir.* 358 ~ *Sic.* 266) εὖ γε, δέσποθ', οὔτω πολλά [μοι / ἀγαθὰ γένοιτο ~ Hld. 5,16,3 σοι πλεῖστα ἀγαθὰ γένοιτο ὦ Ναυσίκλεις, *Dysc.* 503s. ΣΙ. βέλτιστε, ναὶ πρὸς <τῶν> θεῶν / KN. ἦκε πάλιν ~ Hld. 5,15,2 παρ' Ἐρμού τοῦ καλλίστου καὶ ἀγαθωτάτου τῶν θεῶν ἦκειν, *Dysc.* 826s. ΣΩ. οὐκ οἶδ' ὅ τι λέγεις. / ΓΟ. τὴν ἀδελφὴν τὴν ἐμήν ~ Hld. 7,18,3 πρὸς αὐτοὺς ἔλεγεν “ἦ καὶ ἀδελφὴν ταυτηνὴ τὴν ἐμήν;”, *Georg.* 23 ~ Hld. 2,16,4, *Theoph.* 24 ~ Hld. 4,7,10, *Mis.* 437 ~ Hld. 5,2,1, *Sam.* 616 ~ Hld. 1,15,2, *Sam.* fr. 1 Sandb. ~ Hld. 4,5,2, *Kol.* 126 Sandb. ~ Hld. 4,15,2, fr. 176,1 K.-A. ~ Hld. 4,10,5, fr. 805,2 K.-A. ~ Hld. 4,19,3. Gli unici contributi in proposito, a mia scienza, sono Johne 1988 (sulle protagoniste femminili) e Laplace 2001 (su temi, motivi e strutture che Eliodoro desume dal teatro euripideo, menandro e senecano traducendoli sul piano narrativo).

glie, e con l'allocuzione $\pi\alpha\tilde{\iota}$ in posizione perfettamente concentrica, in mezzo ai quattro imperativi in asindeto⁵⁴. Parola di padre, "completamente convinto".

Abbreviazioni bibliografiche

- Arnott 1960 = W.G. A., *Menander. Dyskolos or the Man Who Didn't Like People*, London 1960.
- Arnott 1979, 1997a = W.G. A., *Menander*, 1, Cambridge, Mass. - London 1979 (1997²), 175-355.
- Arnott 1997b = W.G. A., *Humour in Menander*, in S. Jäkel et al. (edd.), *Laughter Down the Centuries*, Turku 1997, 65-79.
- Barigazzi 1959a = A. B., *Note critiche al Dyskolos di Menandro*, Torino 1959 (= «RFIC» n.s. 37, 1959, 119-147).
- Barigazzi 1959b = A. B., *Nuove note critiche al Dyskolos di Menandro*, «PP» 14, 1959, 365-376.
- Barigazzi 1959c = A. B., *Il Dyskolos di Menandro o la commedia della solidarietà umana*, «Athenaeum» 37, 1959, 184-195.
- Bingen 1959 = J. B., *Contribution au texte du Dyskolos de Ménandre*, rec. Martin 1958c [q.v.] e *Sur le texte du Dyskolos de Ménandre*, «CE» 34, 1959, 86-90, 141-146 e 300-304.
- Bingen 1960, 1964 = J. B., *Menander. Dyskolos*, Leiden 1960¹ (1964²).
- Bissinger 1979 = M. Bissinger, *Menander. Dyskolos*, Bamberg 1979.
- Blake 1959 = W.E. B., *Emendations and restorations to Menander's Dyskolos*, Univ. Michigan 1959 (distribuito privatamente).
- Blake 1960 = W.E. B., *Menander's Dyskolos: restorations and emendations*, «CPh» 55, 1960, 174-176.
- Blake 1960/1961 = W.E. B., *Specimen repair work on Menander's Dyskolos*, «CJ» 56, 1960/1961, 338-343.
- Blake 1966 = W.E. B., *Menander's Dyskolos*, New York 1966.
- Diano 1959a = C. D., *Note in margine al Dyskolos di Menandro*, Padova 1959.
- Diano 1959b = C. D., *Note in margine al Dyskolos di Menandro. Revisioni ed aggiunte*, «Maia» n.s. 11, 1959, 326-341.
- Diano 1959c, 1968 = C. D., *Menandro. Dyskolos ovvero sia Il selvatico*, Padova 1959¹ (1968²).
- Foss 1959 = O. F., *Zur kürzlich entdeckten Komödie Menanders (zu Menanders Dyskolos)*, «C&M» 20, 1959, 30-46.
- Foss 1960 = O. F., *Menandros. Dyskolos*, København 1960.

⁵⁴ Semi-aplografica, naturalmente, sarebbe la caduta di un ΠΑΙ davanti a ΔΙ-. Sulla stessa linea, si potrebbe pensare in alternativa a $\acute{\rho}\acute{o}\tau\iota\zeta\epsilon\ \beta\acute{\alpha}\iota\nu\epsilon$, < $\pi\alpha\tilde{\iota}$ >, ma l'imperativo presente di $\beta\acute{\alpha}\iota\nu\omega$ non risulta altrimenti attestato in Menandro. In clausola, in ogni caso, $\pi\alpha\tilde{\iota}$ è preferibile a $\delta\acute{\eta}$, di cui non disturba tanto la posizione avanzata (si veda il citato *Com. adesp.* fr. 1063,2 K.-A. $\acute{\epsilon}\gamma\epsilon\iota\omega'$ $\acute{\epsilon}\gamma\epsilon\iota\omega\epsilon$ $\delta\acute{\eta}$), quanto la posizione mediana tra quattro imperativi.

- Fraenkel 1961 = J.J. F., *Dyscolus. Comedie van Menandre*, Zutphen 1961.
- Gallavotti 1959a, 1966 = C. G., *Menandro. Dyscolos*, Napoli 1959¹ (1966²).
- Gallavotti 1959b = C. G., *Per il testo di Menandro (Revisione del papiro Bodmeriano)*, «RCCM» 1, 1959, 227-279.
- Gallavotti 1960 = C. G., *Considerazioni sul Dyscolos di Menandro*, «RFIC» 38, 1960, 1-31.
- Georgoulis 1959 = K.D. G., rec. Martin 1958c [q.v.], «Platon» 11, 1959, 223-229.
- (Gomme -) Sandbach 1973 = A.W. G. - F.H. S., *Menander. A Commentary*, Oxford 1973, 126-288.
- van Groningen 1959 = B.A. v.G., *Quelques notes sur le Dyscolos de Ménandre e Nouvelles notes sur le Dyscolos de Ménandre*, «Mnemosyne» s. IV 12, 1959, 224-232 e 289-297.
- van Groningen 1960a = B.A. v.G., *Menander Dyskolos*, Leiden 1960.
- van Groningen 1960b = B.A. v.G., *Le Dyscolos de Ménandre. Étude critique du texte*, Amsterdam 1960.
- van Groningen 1960c = B.A. v.G., *De Bullebak van Menander*, «De Gids» 123, 1960, 78-90.
- van Groningen 1961 = B.A. v.G., *The delineation of character in Menander's Dyscolus*, «RecPap» 1, 1961, 95-112.
- van Groningen - van Ijzeren 1960 = B.A. v.G. - J. v.I., *De Brombeer. Blijspel van Menander*, Leiden 1960.
- Handley 1960 = E.W. H., rec. Martin 1958c [q.v.], «JHS» 80, 1960, 208s.
- Handley 1965 = E.W. H., *The Dyskolos of Menander*, London 1965.
- Hommel 1966 = H. H., *Menander. Dyskolos* («Schweizer Monatshefte» Suppl. 1966), Zürich 1966.
- Ireland 1995 = S. I., *The Bad-Tempered Man (Dyskolos)*, Warminster 1995.
- Jacques 1959 = J.-M. J., *La résurrection du Dyscolos de Ménandre: ses conséquences*, «BAGB» 4, 1959, 200-215.
- Jacques 1963, 1976 = J.-M. J., *Ménandre, 1/2. Le Dyscolos*, Paris 1976² (1963¹).
- Johne 1988 = Renate J., *Vergleich und Analogie bei Frauengestalten in der Neuen Komödie und im antiken Roman*, «WZRoStock» 37/2, 1988, 12-15.
- Kamerbeek 1959 = J.C. K., *Premières reconnaissances à travers le Dyscolos de Ménandre*, «Mnemosyne» s. IV 12, 1959, 113-128.
- Kamerbeek 1960a = J.C. K., rec. Martin 1958c [q.v.], «Mnemosyne» s. IV 13, 1960, 172-175.
- Kamerbeek 1960b = J.C. K., *Iets over de figuren van Menander's Dyskolos*, «Hermeneus» 32, 1960, 33-39.
- Kassel 1959a = R. K., *Vorschläge zum Text des Dyskolos*, «MH» 16, 1959, 172s.
- Kassel 1959b = R. K., *Zum Dyskolos*, «RhM» n.F. 102, 1959, 247-249.
- Koumanoudis 1959 = S.N. K., *Εἰς Μενάνδρου Δύσκολον*, «Platon» 11, 1959, 90-93.
- Koumanoudis 1961 = S.N. K., *Une ville béotienne dans Strabon*, «RPh» 35, 1961, 99-105.
- Kraus 1959a = W. K., *Zum neuen Menander*, «RhM» n.F. 102, 1959, 146-156.
- Kraus 1959b = W. K., *Menanders Dyskolos, Akt II*, «WHB» 2, 1959, 8-19.
- Kraus 1959c = W. K., rec. Martin 1958c [q.v.], «AAHG» 12, 1959, 149-153.
- Kraus 1960 = W. K., *Menanders Dyskolos*, Wien 1960 (≡ *Menander. Der Menschenfeind*, Zürich - Stuttgart 1960).

- Kraus 1962 = W. K., *Menander Dyskolos und das Original der Aulularia*, in R. Muth (ed.), *Serta philologica Aenipontana*, Innsbruck 1962, 185-190.
- Laplace 2001 = Marie Marcelle Jeanine L., *Théâtre et romanesque dans les « Ethiopi-ques » d'Héliodore: le romanesque antitragique d'un discours panégyrique*, «RhM» n.F. 144, 2001, 373-396.
- Lloyd-Jones 1959 = H. L.-J., *A Greek classic rediscovered*, «The Listener», 14.5.1959, 837s.
- Lloyd-Jones 1959/1960 = H. L.-J., *Critical observations on Menander's Dyskolos*, «PCPhS» 185, 1959/1960 (testo letto il 14.5.1959 e poi pubblicato solo in Lloyd-Jones et all. 1959 [q.v.]).
- Lloyd-Jones 1960, 1963 = H. L.-J., *Menandri Dyscolus*, Oxonii 1960¹ (1963²).
- Lloyd-Jones et all. 1959 = H. L.-J. - E.A. Barber - W.S. Barrett - E. Fraenkel - P. Maas - R. Merkelbach - D.L. Page - C.H. Roberts - F.H. Sandbach, *Preliminary notes on Menander's Dyskolos*, «CR» 9, 1959, 183-192.
- Martin 1957a = V. M., *Une nouvelle comédie de Ménandre*, «Gnomon» 29, 1957, 560.
- Martin 1957b = V. M., *Une nouvelle comédie de Ménandre, le Δύσκολος*, «Aegyptus» 37, 1957, 271-273.
- Martin 1957c = V. M., *Une nouvelle comédie de Ménandre*, «CRAI», 1957, 283-288.
- Martin 1958a = V. M., *Avant la publication du Δύσκολος de Ménandre. Quelques observations préliminaires*, «MH» 15, 1958, 209-214.
- Martin 1958b = V. M., *Découverte du jeune Ménandre*, «PP» 13, 1958, 365-380.
- Martin 1958c = V. M., *Rentrée en scène de Ménandre*, «Journal de Genève», 18-29.10.1958, 5.
- Martin 1958d (Martin) = V. M., *Papyrus Bodmer IV: Ménandre. Le Dyscolos*, Colongny - Genève 1958 (ma 1959).
- Martin 1959a = V. M., *La vérification de l'hypothèse en philologie classique*, «Genava» n.s. 7, 1959, 17-19.
- Martin 1959b = V. M., *Ménandre, souche du théâtre comique occidental*, «AC» 28, 1959, 186-200.
- Martin 1960a = V. M., *Le papyrus du Dyscolos comme livre*, «Scriptorium» 14/1, 1960, 3-15.
- Martin 1960b = V. M., *Euripide et Ménandre face à leur public*, in Turner 1970 [q.v.], 243-283.
- Martin 1960c = V. M., *Racine admirateur de Ménandre*, in AA. VV., *Studi in onore di L. Castiglioni*, 2, Firenze 1960, 613-620.
- Martin 1961 = V. M., *Die Stellung Menanders in der Geschichte der abendländischen Komödie*, «Das Altertum» 7, 1961, 146-155.
- Martin 1961, 1972 (J. Martin) = J. M., *Ménandre, l'Atrabilaire*, Paris 1961¹ (1972²).
- Martin 1962 = J. M., *Un faux Ménandre*, «BAGB», 1962, 120s.
- Martin 1963 = J. M., *Ménandre, l'Atrabilaire*, Paris 1963 (senza testo greco).
- Marzullo 1959a = B. M., *Menandro. Il Misanthropo*, Torino 1959.
- Marzullo 1959b = B. M., *Note al Δύσκολος di Menandro*, «RCCM» 1, 1959, 280-297.
- Marzullo 1959c = B. M., *Il Misanthropo di Menandro*, «Teatro Olimpico», 4-6.9.1959.
- Marzullo 1960 = B. M., *Annotazioni al Dyscolos di Menandro*, «RAL» 15, 1960, 62-70.
- Marzullo 1961a = B. M., *Annotazioni al Dyscolos di Menandro*, «Helikon» 1, 1961, 153-159.

- Marzullo 1961b = B. M., *Annotazioni al Dyscolos di Menandro*, «RAL» 16, 1961, 320-329.
- Mette 1959, 1960, 1961 = H.J. M., *Menandros. Dyskolos*, Hamburg 1959 (dispense per gli studenti), Göttingen 1960² (1961³).
- Peek 1958/1959 = W. P., *Zum Dyskolos des Menander*, «Wissenschaftliche Zeitschrift der Martin-Luther-Universität» 8, 1958/1959, 1201-1217.
- Pfeiffer 1968, 1973 = R. P., *Storia della filologia classica. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, trad. it. Napoli 1973 (ed. or. Oxford 1968).
- Photiades 1958 = Penelope J. P., *Pan's prologue to the Dyscolos of Menander*, «G&R» n.s. 5, 1958, 108-122.
- Photiades 1959a = Penelope J. P., *La première représentation d'une pièce complète de Ménandre à l'époque moderne*, «EClás» 5, 1959, 216-219.
- Photiades 1959b = Penelope J. P., *Le type du Misanthrope dans la littérature grecque*, «CE» 34, 1959, 305-326.
- Quincey 1959 = J.H. Q., *The new Menander: an interim report*, «AUMLA» 12, 1959, 3-16.
- Quincey - Ritchie - Shipp - Treweek 1959 = J.H. Q. - W. R. - G.P. S. - A.P. T., *Notes on the Dyskolos of Menander*, Adelaide 1959.
- Rau 2013, 2014 = P. R., *Menander, Komödien. Griechisch und Deutsch*, 2 voll., Darmstadt 2013 (1), 2014 (2).
- Salač 1960 = A. S., *Zwei Noten zum Dyskolos des Menander*, «Philologus» 104, 1960, 145s.
- Sandbach 1970 = F.H. S., *Menander's manipulation of language for dramatic purpose*, in Turner 1970 [q.v.], 111-143.
- Sandbach 1972, 1990 = F.H. S., *Menandri reliquiae selectae*, Oxonii 1990² (1972¹), 43-91.
- Schäfer 1965 = A. S., *Menanders Dyskolos. Untersuchungen zur dramatischen Technik*, Meisenheim a.G. 1965.
- Schmid 1959 = W. S., *Menanders Dyskolos und die Timonlegende e Menanders Dyskolos, Timonlegende und Peripatos*, «RhM» n.F. 102, 1959, 157-182 e 263-266.
- Sherk 1968 = R.K. S., *The date of Menander's Dyscolus*, «Arethusa» 1, 1968, 103-108.
- Stoessl 1959 = F. S., *Eine Komödie von Menander gefunden: "Der Verbitterte oder der Menschenfeind"*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3.9.1959.
- Stoessl 1960a = F. S., *Personenwechsel in Menanders Dyskolos*, Köln - Wien 1960.
- Stoessl 1960b = F. S., *Der Dyskolos des Menander*, «Gymnasium» 67, 1960, 204-209.
- Stoessl 1961, 1965 = F. S., *Menander. Dyskolos*, Paderborn 1961 (*Kommentar zu Menander Dyskolos*, Paderborn 1965).
- Stoessl 1962 = F. S., *Aus der Arbeit am Text des Dyskolos*, «Philologus» 106, 1962, 126-132.
- Stoessl 1969a = F. S., *Die neuen Menanderpublikationen der Bibliothek Bodmer in Genf*, «RhM» n.F. 112, 1969, 193-229.
- Stoessl 1969b = F. S., *Die Zeichen für Sprecherwechsel im Pap. Bodmer XXV,IV, XXVI (Menander, Samia, Dyskolos, Aspis)*, «AAWW» 106, 1969, 349-367.
- Thierfelder 1959 = A. T., *Adnotationes in Menandri Dyscolon*, «RhM» n.F. 102, 1959, 141-146.
- Treu 1958 = M. T., *Ein Komödienmotiv in zwei Papyri*, «Philologus» 102, 1958, 215-239.

- Treu 1960 = M. T., *Menander. Dyskolos*, München 1960.
- Turner 1959a = E. T., *New plays of Menander*, «Bulletin of the John Rylands Library» 42, 1959, 241-258.
- Turner 1959b = E. T., *Complete comedy of Menander*, «The Time», 6.6.1959.
- Turner 1970 = E. T., *Ménandre: six exposés suivis de discussions* («Entr. Hardt» 16), Genève - Vandoeuves 1970.
- Turner 1979 E. T., *Menander and the new society of his time*, «CE» 54, 1979, 106-126.
- Turner et all. 1959 = E.G. T. - W.G. Arnott - W.E. Blake - R. Browning - Amy Marjorie Dale - E.W. Handley - F. Householder - W. Morel - O. Szemerényi - T.B.L. Webster - R.P. Winnington-Ingram, *Emendations to Menander's Dyskolos*, «BICS» 6, 1959, 61-72.
- Webster 1950, 1960a = T.B.L. W., *Studies in Menander*, Manchester 1950 (1960²).
- Webster 1953, 1970 = T.B.L. W., *Studies in Later Greek Comedy*, Manchester 1953¹ (1970²).
- Webster 1959a = T.B.L. W., *The Birth of Modern Comedy of Manners*, Adelaide 1959.
- Webster 1959b = T.B.L. W., *Menander's Dyskolos*, «PACA» 2, 1959, 27-33.
- Webster 1960b = T.B.L. W., *Staging and scenery in the ancient Greek theatre*, «Bulletin of the John Rylands Library» 42, 1960, 493-509.
- Webster 1962 = T.B.L. W., *Menander: production and imagination*, «Bulletin of the John Rylands Library» 45, 1962, 235-272.

Abstract: Men. *Dysc. arg. et pers. not.*, vv. 1-49, 817-819a: critical edition, translation, commentary, critical and exegetical notes.

CAMILLO NERI
camillo.neri@unibo.it